



REGIONE ABRUZZO

Giunta Regionale
DIREZIONE LL.PP., CICLO IDRICO INTEGRATO, DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA,
PROTEZIONE CIVILE

via Salaria Antica Est n. 27
67100 L'Aquila



DIREZIONE LL.PP., CICLO IDRICO INTEGRATO E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE CIVILE

Il Direttore, ing. Pierluigi Caputi

SERVIZIO AMMINISTRATIVO DEI LL.PP. E PROTEZIONE CIVILE – CENTRO FUNZIONALE D' ABRUZZO

Dirigente dott. Antonio Iovino; ing. Maria Cristina Beccia, ing. Francesco Luigi Rossi

SERVIZIO PREVISIONE DEI RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE, Dirigente ing. Carlo Giovani; ing. Domenico Macrini

SERVIZIO OPERE IDRAULICHE E SICUREZZA IDRAULICA, ing. Stefania Cofini

SERVIZIO GENIO CIVILE REGIONALE DI PESCARA - CHIETI, Dirigente ing. Emidio Primavera; ing. Silvio Iervese

SERVIZIO GENIO CIVILE REGIONALE DI L' AQUILA - TERAMO, Dirigente ing. Vittorio Di Biase

INDICE

CAPITOLO 1 - PREVISIONE, MONITORAGGIO, SORVEGLIANZA ED ALLERTAMENTO POSTI IN ESSERE ATTRAVERSO LA RETE DEI CENTRI FUNZIONALI	4
1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO SUL SISTEMA DI ALLERTAMENTO	4
1.1 Normativa Nazionale.....	4
1.2 Normativa Regionale.....	5
2 DEFINIZIONE DEGLI SCENARI IN TEMPO REALE ED ALLERTAMENTO	5
2.1 Il Sistema di allertamento Regionale.....	6
2.2 Il Sistema di allertamento Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico.....	7
2.2.1 Zone di allertamento.....	7
2.2.2 Soglie di attenzione e criteri per la definizione dello stato di criticità	8
2.2.3 Livelli di criticità e scenari	8
2.2.4 Livelli di allerta e fasi operative del Sistema Regionale di Protezione Civile.....	10
3 DESCRIZIONE DEI DOCUMENTI DI ALLERTAMENTO ADOTTATI A LIVELLO REGIONALE IN RIFERIMENTO ALLA DIRETTIVA 27/02/2004	11
4 DESCRIZIONE DELLE PROCEDURE DI DIRAMAZIONE DELLE ALLERTE A LIVELLO REGIONALE	11
5 DESCRIZIONE DELLA SENSORISTICA PRESENTE A LIVELLO REGIONALE	12
5.1 Rete regionale di rilevamento in telemisura.....	12
5.2 Rete Radar meteorologica regionale.....	13
5.3 Ricevitore satellitare MSG	13
CAPITOLO 2 – PRESIDIO TERRITORIALE IDRAULICO POSTO IN ESSERE ATTRAVERSO ADEGUATE STRUTTURE E SOGGETTI REGIONALI E PROVINCIALI	14
1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	14
1.1 Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004- Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile. (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 59 del 11 marzo 2004)	14
1.2 Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni, recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010 n. 49.....	15
1.3 Regione Abruzzo - DGR N°70 Del 13/02/2012	15
1.4 Regione Abruzzo – Predisposizione Di Linee Guida Regionali In Materia Di Presidi Territoriali Idraulici Ed Idrogeologici.....	15
2 ORGANIZZAZIONE DEI PRESIDII IDRAULICI	16
2.1 Criteri per l'individuazione delle Unità Intercomunali di Presidio Territoriale Idraulico ed Idrogeologico.....	16
2.2 Proposta di aggregazione di Comuni in Unità di Presidio Territoriale Idraulico ed Idrogeologico	17
3 ATTIVITA' DEI PRESIDII TERRITORIALI IDRAULICI	17
3.1 L'attività dei presidi territoriali, può essere così sintetizzata	17
3.2 Attività dei Presidi Territoriali in fase di previsione e prevenzione dei rischi idrogeologico e idraulico	18
3.3 Attività dei Presidi Territoriali In fase di allertamento e gestione emergenze	19
3.4 Flusso delle informazioni / comunicazioni.....	19
4 SOGGETTI PREPOSTI AL FUNZIONAMENTO DEI PRESIDII IDRAULICI	20
4.1 Costituzione Struttura.....	20
CAPITOLO 3 – REGOLAZIONE DEI DEFLUSSI POSTI IN ESSERE ANCHE ATTRAVERSO I PIANI DI LAMINAZIONE	22

1	ELENCO DELLE GRANDI DIGHE PRESENTI NEI BACINI IDROGRAFICI DELLA REGIONE ABRUZZO	22
2	SINTESI DELLE CONSIDERAZIONI FINALI DEGLI STUDI SULL'INFLUENZA DEGLI INVASI..	23
3	SINTESI DEI PIANI DI LAMINAZIONE.....	38
4	UNITÀ DI COMANDO E CONTROLLO	38
CAPITOLO 4 – SUPPORTO ALL'ATTIVAZIONE DEI PIANI URGENTI DI EMERGENZA PREDISPOSTI DAGLI ORGANI DI PROTEZIONE CIVILE AI SENSI DELL'ART. 67, COMMA 5, DEL DECRETO LEGISLATIVO N.152 DEL 2006 E DELLA NORMATIVA PREVIGENTE		
1	CORRISPONDENZA TRA LIVELLI DI CRITICITA' PREVISTI E/O IN ATTO, LIVELLI DI ALLERTA, E ASSOCIAZIONE DI TALI LIVELLI CON L'ATTIVAZIONE DELLE FASI OPERATIVE A LIVELLO REGIONALE	39
2	SISTEMA DI ALLERTAMENTO E PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA NELL'AMBITO DEL RISCHIO IDRAULICO	46
CAPITOLO 5 - SINTESI DEI CONTENUTI DEI PIANI URGENTI DI EMERGENZA PREDISPOSTI AI SENSI DELL'ARTICOLO 67, COMMA 5, DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 152 DEL 2006, NONCHÉ DELLA NORMATIVA PREVIGENTE		
1	INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE GIA' ADOTTATE E DI QUELLE PREVISTE NELLA PIANIFICAZIONE PER CONSEGUIRE GLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA.	62

CAPITOLO 1 - PREVISIONE, MONITORAGGIO, SORVEGLIANZA ED ALLERTAMENTO POSTI IN ESSERE ATTRAVERSO LA RETE DEI CENTRI FUNZIONALI

(Regione Abruzzo - Servizio Amministrativo dei LL.PP. e Protezione Civile – Centro Funzionale d’Abruzzo DC/32)

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 individua quali soggetti competenti per la gestione del sistema di allerta ai fini di Protezione Civile, oltre al Dipartimento nazionale della Protezione Civile e al Centro Funzionale centrale, i Centri Funzionali Decentrati istituiti a livello regionale a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 15 gennaio 1998 e del progetto per la relativa realizzazione approvato nella seduta del 15 gennaio 2002 dal Comitato tecnico di cui alla legge 267/1998.

La Regione Abruzzo ha formalmente istituito il Centro Funzionale d’Abruzzo quale struttura tecnico-scientifica a supporto delle attività del Servizio Regionale di Protezione Civile con la L.R. n. 34 del 1.10.2007 art. 22. Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.65 del 18 settembre 2014 il Centro Funzionale d’Abruzzo è stato dichiarato attivo ed operativo solo per le valutazioni relative al rischio idrogeologico ed idraulico. Rimangono in capo al Dipartimento di Protezione Civile le valutazioni meteo e l’emissione dell’avviso di condizioni meteorologiche avverse.

1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO SUL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

1.1 Normativa Nazionale

- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri recante indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE.
- Legge n. 225 del 24 febbraio 1992. – “Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile.”
- (aggiornato con il decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, coordinato con la legge di conversione 15 ottobre 2013, n. 119 e con il D.L. 15 maggio 2012, n. 59, coordinato con la legge di conversione 12 luglio 2012, n. 100).
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112. – “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59”.
- Direttiva del Presidente Consiglio dei Ministri 27.2.2004 “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri “Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile” – Ottobre 2007.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 Febbraio 2007 -Linee guida per l’informazione alla popolazione sul rischio industriale.
- OPCM n. 4007 del 29 febbraio 2012: contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico per l’anno 2011.
- OCDPC n. 171 del 19 giugno 2014: contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico per l’anno 2013.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile -Dossier “Risultati dell’indagine Piani di Emergenza comunali e disabilità” – Aprile 2014.
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014 relativa al “Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico”.
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014 – “Disposizioni per l’aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio”.

1.2 Normativa Regionale

- Legge regionale 14 dicembre 1993, n. 72 – “Disciplina delle attività regionali di protezione civile”.
- Legge regionale del 01 ottobre 2007, n. 34 – “Disposizioni di adeguamento normativo e per il funzionamento delle strutture”.
- Legge regionale 11 agosto 2011, n. 28 – “Norme per la riduzione del rischio sismico e modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche”.
- Delibera di Giunta Regionale n. 811 del 21/11/11 "Direttive tecniche circa l'individuazione delle specifiche dimensionali e grafiche della cartellonistica relativa alle aree di emergenza comunali e delle sedi C.O.C. e C.O.M.".
- Delibera di Giunta Regionale n. 793/2013 – “Procedure finalizzate alla gestione operativa da parte delle strutture di P.C.”.
- Delibera di Giunta Regionale n. 365/2014 – “Dir. P.C.M. febbraio 2004 Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile. sistema di allertamento regionale multi rischio. Direttiva regionale per l'allertamento rischi idrogeologico-idraulico e incendi. Approvazione documento Sistema di allertamento regionale multirischio”.

2 DEFINIZIONE DEGLI SCENARI IN TEMPO REALE ED ALLERTAMENTO

Il sistema di allertamento di protezione civile deve assicurare l’attivazione della catena decisionale ed operativa a tutti i livelli istituzionali al fine di consentire la mitigazione del rischio con azioni che si collocano, concettualmente e temporalmente, tra la Previsione e Prevenzione del rischio e l’Emergenza: l’allertamento rappresenta la fase operativa/applicata della prima e anticipa gli scenari della seconda.

In termini generali il **Rischio (R)** è il risultato dell’impatto dei fenomeni naturali o indotti dall’uomo sull’ambiente **naturale** o **antropizzato**. La conoscenza delle *zone* in cui sono attivi detti fenomeni, della loro *frequenza* e della loro *intensità* permette di gestire le attività antropiche al fine di ridurre gli impatti e quindi il rischio. Il Rischio è legato alla Pericolosità, alla Vulnerabilità e al Valore esposto.

La **Pericolosità (P)** è la probabilità che un evento di una certa intensità avvenga con un certo periodo di ritorno in un dato luogo. *Un fenomeno è considerato pericoloso quando, in una determinata area, raggiunge un’intensità tale da produrre danni alle attività antropiche presenti o all’ambiente naturale. Ad esempio, un corso d’acqua diventa pericoloso quando aumenta la sua portata fino ad esondare, coinvolgendo il territorio antropizzato circostante distruggendo una strada.* Sono per esempio “eventi pericolosi”: i terremoti, le alluvioni, i maremoti, le frane, la subsidenza, i fenomeni vulcanici, gli incendi boschivi.

La **Vulnerabilità (V)** è l’attitudine di un determinato elemento a sopportare un evento di una certa intensità. *La vulnerabilità delle attività antropiche può essere considerata sia direttamente, come strutture coinvolte, sia indirettamente, come funzionalità che forniscono. Ad esempio una strada è vulnerabile, in caso di un processo alluvionale, sia in quanto la struttura può essere distrutta, ma anche in quanto può essere compromessa la viabilità.* La vulnerabilità è influenzata da una serie di fattori quali: la robustezza strutturale dell’oggetto in considerazione, intensità ed il tipo di urbanizzazione, l’uso del territorio, l’industrializzazione, la presenza di infrastrutture viarie, le opere di captazione di importanti sorgenti.

Il **Valore esposto (vl)** è legato ai danni potenziali o reali che un evento di una certa intensità può produrre in termini socio-economici. *Il valore può essere calcolato sia in base alla componente economica che a quella sociale. Ad esempio il valore della strada distrutta, a causa di un processo alluvionale, è rappresentato sia dal costo economico per la sua ricostruzione, sia da quello sociale che devono supportare gli utenti per la sua mancata utilizzazione.*

$$\text{RISCHIO} = P * V * vl$$

2.1 Il Sistema di allertamento Regionale

L'allertamento si realizza attraverso l'espletamento di attività sintetizzabili in tre funzioni:

- la valutazione del pericolo;
- la stima del rischio;
- la diffusione di adeguate comunicazioni alle strutture ed amministrazioni competenti e, nel caso, ai cittadini.

La **valutazione del pericolo** è costituita da valutazioni previsionali di carattere tecnico-scientifico relative all'evento, formulate anche con il supporto di specifica modellistica fisico-matematica.

La **stima del rischio** è il risultato dell'analisi delle interferenze fra lo scenario fisico/ ambientale previsto e l'ambiente antropizzato, finalizzato alla valutazione dell'impatto su determinati contesti territoriali e sociali.

La **diffusione delle comunicazioni** è un processo pianificato con un coordinamento inter-organizzativo, verticale ed orizzontale, che deve efficacemente coinvolgere amministrazioni e strutture assicurando che tutti siano opportunamente informati e mobilitati, evitando ogni ridondanza delle comunicazioni o sovrapposizione fra le forze in campo.

L'attività del sistema di allertamento si configura, pertanto, come uno strumento di supporto:

- alle autorità preposte all'allertamento delle componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile, in merito alle decisioni da assumere e alle azioni da intraprendere;
- alle fasi di gestione dell'emergenza in attuazione dei Piani di Emergenza di Protezione Civile, sia Provinciali che Comunali.



La **fase di previsione** è articolata in tre funzioni:

- la prima è relativa alla *assimilazione dei dati osservati e/o all'elaborazione della previsione* circa la natura e l'intensità degli eventi attesi;
- la seconda è relativa alla *previsione degli effetti* che il manifestarsi di tali eventi può determinare sul dominio territoriale attribuito a ciascun Centro Funzionale Decentrato;
- la terza è relativa alla *valutazione del livello di criticità* complessivamente atteso nelle zone d'allerta, ottenuto anche confrontando le previsioni elaborate con i valori delle soglie adottate.

La prima funzione può essere assolta anche con il concorso di Centri di Competenza, ovvero soggetti che forniscono servizi, informazioni, dati, elaborazioni e contributi tecnico-scientifici in ambiti specifici ed altamente specialistici. La seconda e la terza funzione sono assolte da ogni Centro Funzionale, presso cui risiedono le necessarie competenze e le specifiche attività tecniche di supporto alle decisioni.

La fase di **monitoraggio e sorveglianza** si realizza attraverso la trasmissione, la raccolta e la concentrazione nei Centri Funzionali dei dati rilevati dalle diverse tipologie di sensori, nonché tramite la raccolta di informazioni reperite localmente, ed ha lo scopo di elaborare gli scenari previsti e di aggiornarli in base all'evoluzione dell'evento in atto.

L'attività di reperimento locale di informazioni è delegata ai **Presidi Territoriali**.

2.2 Il Sistema di allertamento Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico

Nell'ambito dei rischi che caratterizzano il territorio della nostra Regione, il rischio idrogeologico è tra quelli che comporta un maggior impatto sociale ed economico, secondo solo a quello sismico.

Il dissesto idrogeologico è stato definito per la prima volta come l'insieme di *“quei processi che vanno dalle erosioni contenute e lente alle forme più consistenti della degradazione superficiale e sottosuperficiale dei versanti fino alle forme imponenti e gravi delle frane”* (Commissione De Marchi, 1970). In modo più generale e secondo una concezione più moderna del termine esso può essere inteso come *“qualsiasi situazione di squilibrio o di equilibrio instabile del suolo, del sottosuolo o di entrambi”*, ovvero *“l'insieme di quei fenomeni connessi al rovinoso defluire delle acque libere in superficie e all'interno del suolo, producendo effetti che possono portare alla perdita di vite umane, ad alterazioni delle attività e delle opere dell'uomo e dell'ambiente fisico”*.

I fenomeni di dissesto idrogeologico sono fenomeni naturali che possono avvenire per cause strutturali (geomorfologiche) oppure per cause occasionali, che determinano in un dato momento l'alterazione degli equilibri esistenti. L'antropizzazione e la costruzione di nuove infrastrutture oltre a mutare l'assetto del territorio, accrescendo la possibilità che si verifichino dissesti, hanno determinato una maggiore esposizione di persone e beni al rischio idrogeologico.

2.2.1 Zone di allertamento

Al fine di rendere più efficiente e mirato il sistema di allertamento si è provveduto ad una lettura fisico/statistica dell'intero territorio che ha portato alla determinazione di Zone di Allerta, cioè di ambiti territoriali simili per tipologia e severità degli eventi attesi e caratterizzati da risposta meteorologica e/o idrologica omogenea in occasione dell'insorgenza dei fenomeni meteorologici e/o idrologici. L'Abruzzo risulta pertanto suddiviso in **6 Zone di Allerta**, denominate e individuate come di seguito:

- 1) Zona Abru-A: Bacini Tordino Vomano
- 2) Zona Abru-B: Bacino dell'Aterno
- 3) Zona Abru-C: Bacino del Pescara
- 4) Zona Abru-D1: Bacino Alto del Sangro
- 5) Zona Abru-D2: Bacino Basso del Sangro
- 6) Zona Abru-E: Marsica



2.2.2 Soglie di attenzione e criteri per la definizione dello stato di criticità

Dalle serie storiche delle osservazioni pluviometriche, attraverso metodi statistici, sono state individuate le **soglie di attenzione pluviometriche**, che possono contribuire alla valutazione degli eventi meteorologici previsti o in atto.

Il Centro Funzionale, quotidianamente, confronta tali soglie con la quantità di piogge previste sulla base delle previsioni meteorologiche regionali e stabilisce il livello di criticità da adottare per le successive 12/36 h.

Durante un *evento in atto* il Centro Funzionale d'Abruzzo confronta le piogge misurate dalla rete termo-idro-pluviometrica con le soglie di attenzione pluviometriche e aggiorna il livello di criticità relativo agli eventi in atto.

Per quanto concerne il *rischio idraulico*, sono state individuate le **soglie di attenzione per i livelli idrometrici dei corsi d'acqua** monitorati dalla rete in telemisura regionale e in particolare sono stati individuati per ogni stazione idrometrica il *livello di attenzione* (m), *livello di pre-allarme* (m) e *livello di allarme* (m). Tali valori sono indicativi e possono variare nel corso del tempo in relazione ai mutamenti dei luoghi (restringimento di alvei, occlusioni di arcate di ponti, interventi di manutenzione nell'alveo, arginature,...). Essi sono da ritenersi come generici indicatori di una situazione di rischio, in quanto non può escludersi che, anche per livelli idrometrici inferiori a quelli indicati, possano verificarsi modeste esondazioni in zone agricole, le quali non hanno dato luogo, in passato, a segnalazioni particolari.

2.2.3 Livelli di criticità e scenari

Il Centro Funzionale stabilisce i livelli di criticità sulla base di *fenomeni previsti o in corso* e definisce lo scenario che prevede possa verificarsi sul territorio sulla base delle previsioni meteorologiche.

Per gli **Eventi Idrogeologici e Idraulici**, sia previsti che in atto, si distinguono quattro livelli di criticità crescente:

- Codice Verde (Assenza di Criticità);
- Codice Giallo (Criticità Ordinaria);
- Codice Arancione (Criticità Moderata);
- Codice Rosso (Criticità Elevata).

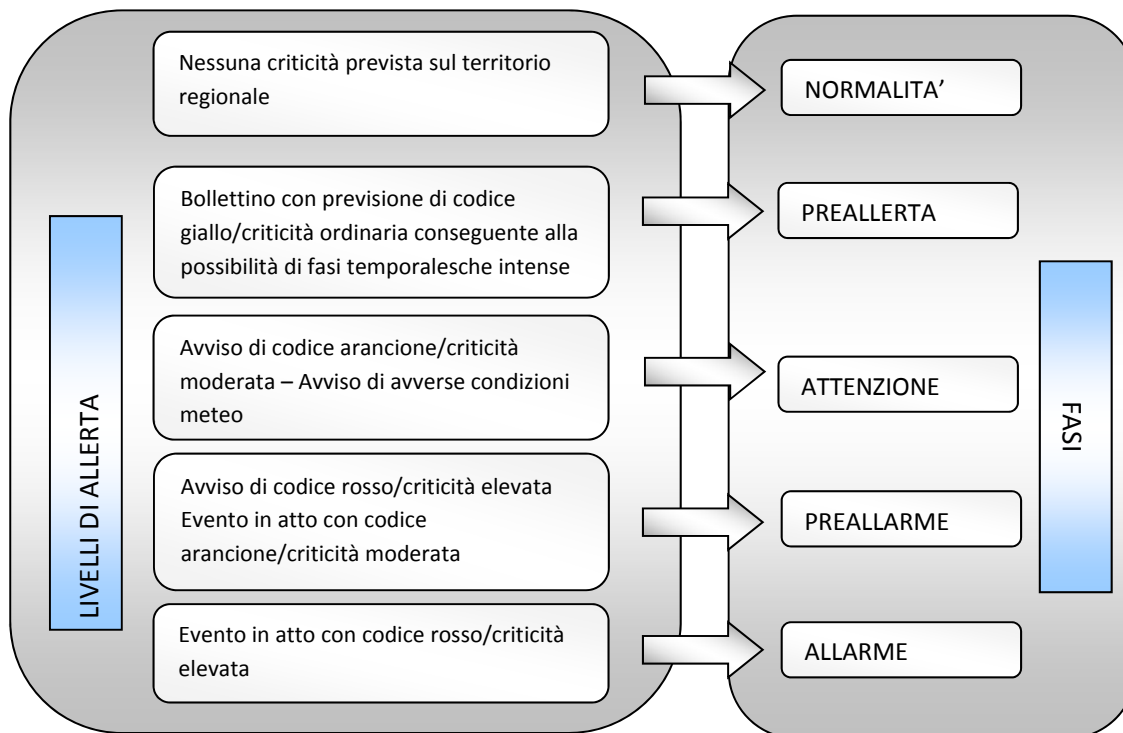
I livelli di criticità ordinaria, moderata ed elevata, corrispondono a **scenari** che il Centro Funzionale prevede possano verificarsi sul territorio. Tali livelli sono definiti sulla base delle previsioni meteorologiche ed idrologiche, tenendo in considerazione gli scenari di rischio che possono verificarsi al superamento delle soglie di attenzione e alla possibile evoluzione degli eventi previsti. Tali valutazioni sono effettuate per zone di allerta. Si riporta di seguito la tabella degli **scenari di criticità idrogeologica e idraulica**.

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento		Effetti e danni
VERDE	Assente o poco probabile	Assenti o localizzati	IDROGEO IDRAUL.	Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi).	Danni puntuali e localizzati.
GIALLO	Ordinaria criticità	Localizzati e intensi	IDROGEOLOGIC O	- Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali, colate rapide detritiche o di fango. - Possibili cadute massi.	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque. Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi. Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione. Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.
			IDRAULICO	<i>Ulteriori scenari rispetto al precedente IDROGEOLOG.:</i> - Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale. - Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio - Repentini innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe. - Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali.	
	Diffusi, non intensi, anche persistenti	IDROGEO L.	- Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. - Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli, anche in assenza di forzante meteo.	<i>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario precedente:</i> Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni franosi. Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.	
		IDRAULIC	<i>Ulteriori scenari rispetto al precedente IDROGEOLOG.:</i> - Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. - Condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo.		
ARANCIONE	Moderata criticità	Diffusi, intensi e/o persistenti	IDROGEOLOGICO	- Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. - Possibili cadute massi in più punti del territorio.	<i>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo:</i> Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessati da frane o da colate rapide. Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili. Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico. Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.
			IDRAULICO	<i>Ulteriori scenari rispetto al precedente IDROGEOLOG.:</i> - Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. - Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti.	
ROSSO	Elevata criticità	Diffusi, molto intensi e persistenti	IDROGEOLOGICO	- Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. - Possibili cadute massi in più punti del territorio.	<i>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:</i> Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide. Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua). Ingenti danni a beni e servizi. Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.
			IDRAULICO	<i>Ulteriori scenari rispetto al precedente IDROGEOLOG.:</i> - Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. - Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro.	

2.2.4 Livelli di allerta e fasi operative del Sistema Regionale di Protezione Civile

I Livelli di Allerta sono attivati dal Centro Funzionale attraverso l'emissione di Avvisi di Criticità e/o di segnalazioni di fenomeni imminenti o in atto.

Il modello di intervento prevede una fase di normalità, una fase di preallerta e tre diverse fasi di allerta. Tali fasi attivano le azioni previste dai Piani di emergenza comunali o intercomunali ed, eventualmente, dai piani di emergenza provinciale. Di seguito lo schema dei Livelli di allerta e delle fasi per il rischio idrogeologico ed idraulico:



La **fase di normalità** si verifica quando non sono stati emessi e non sono in corso avvisi.

La **fase di preallerta** si attiva in caso di emissione del Bollettino di criticità con previsione di criticità ordinaria anche conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense.

La **fase di allerta** prevede:

- fase di attenzione;
- fase di preallarme;
- fase di allarme.

La **fase di attenzione** si attiva in caso di emissione dell'Avviso di Avverse Condizioni Meteo da parte del Dipartimento di Protezione civile, dell'Avviso di criticità moderata da parte del Centro Funzionale e/o al superamento delle soglie. Il Centro Funzionale definisce, secondo i propri strumenti, la valutazione degli effetti al suolo nel territorio dell'Abruzzo. La **fase di preallarme** si attiva in caso di Avviso di criticità elevata, al verificarsi di un evento con criticità moderata e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai Presidi Territoriali e/o al superamento di soglie.

In particolare, la fase di preallarme viene dichiarata sulla base delle previsioni meteorologiche, delle indicazioni pluviometriche o idrometriche quando si verifichi il perdurare di eventi meteorici o i pluviometri della zona interessata indichino il perdurare delle precipitazioni con elevata intensità o i livelli idrometrici dei corsi d'acqua crescano sino a raggiungere il livello di preallarme.

La **fase di allarme** si attiva al verificarsi di un evento con criticità elevata e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai Presidi Territoriali e/o al superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti.

In particolare la fase di allarme viene dichiarata quando le condizioni meteorologiche e le previsioni non facciano ritenere prossima la fine dell'evento meteorico, i pluviometri della zona interessata indichino il

perdurare, con immutata intensità, delle precipitazioni, i livelli idrometrici dei corsi d'acqua crescano sino a raggiungere il livello di allarme.

In queste situazioni, il Centro Funzionale provvede al monitoraggio e sorveglianza strumentale, di nowcasting meteorologico, di collegamento costante con i Presidi Territoriali per verificare l'evoluzione in loco dei fenomeni in corso e aggiornare gli scenari in stretta collaborazione con la Sala Operativa.

Lo stato di allarme cessa automaticamente alla data prevista per la fine dell'evento/criticità e dall'avviso di criticità. Eventuali cessazioni anticipate o posticipate verranno comunicate.

3 DESCRIZIONE DEI DOCUMENTI DI ALLERTAMENTO ADOTTATI A LIVELLO REGIONALE IN RIFERIMENTO ALLA DIRETTIVA 27/02/2004

Con la Delibera di giunta Regionale n.365 del 12/05/2014 è stato approvato il documento relativo al "Sistema di allertamento regionale multirischio" che approva le procedure di redazione di avvisi e bollettini di criticità e diramazione degli stessi da parte del Centro Funzionale d'Abruzzo.

Quotidianamente il CFA redige e pubblica il **Bollettino di Criticità** Idrogeologica Regionale e, qualora gli indicatori in uso segnalino superamento di soglie individuate o rialzo termico con conseguente fusione del manto nevoso, il CFA emette anche un avviso di criticità idrogeologica e/o idraulica conseguentemente alla valutazione dello scenario di rischio atteso.

In caso di evento in atto vengono diramate specifiche informative sullo stato dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua monitorati.

Si riportano negli allegati A – B e C rispettivamente il **Bollettino di Criticità Idrogeologica/idraulica regionale**, l'**Avviso di Criticità Idrogeologica Regionale** e la **Comunicazione di Evento in Atto per il Rischio Idraulico**.

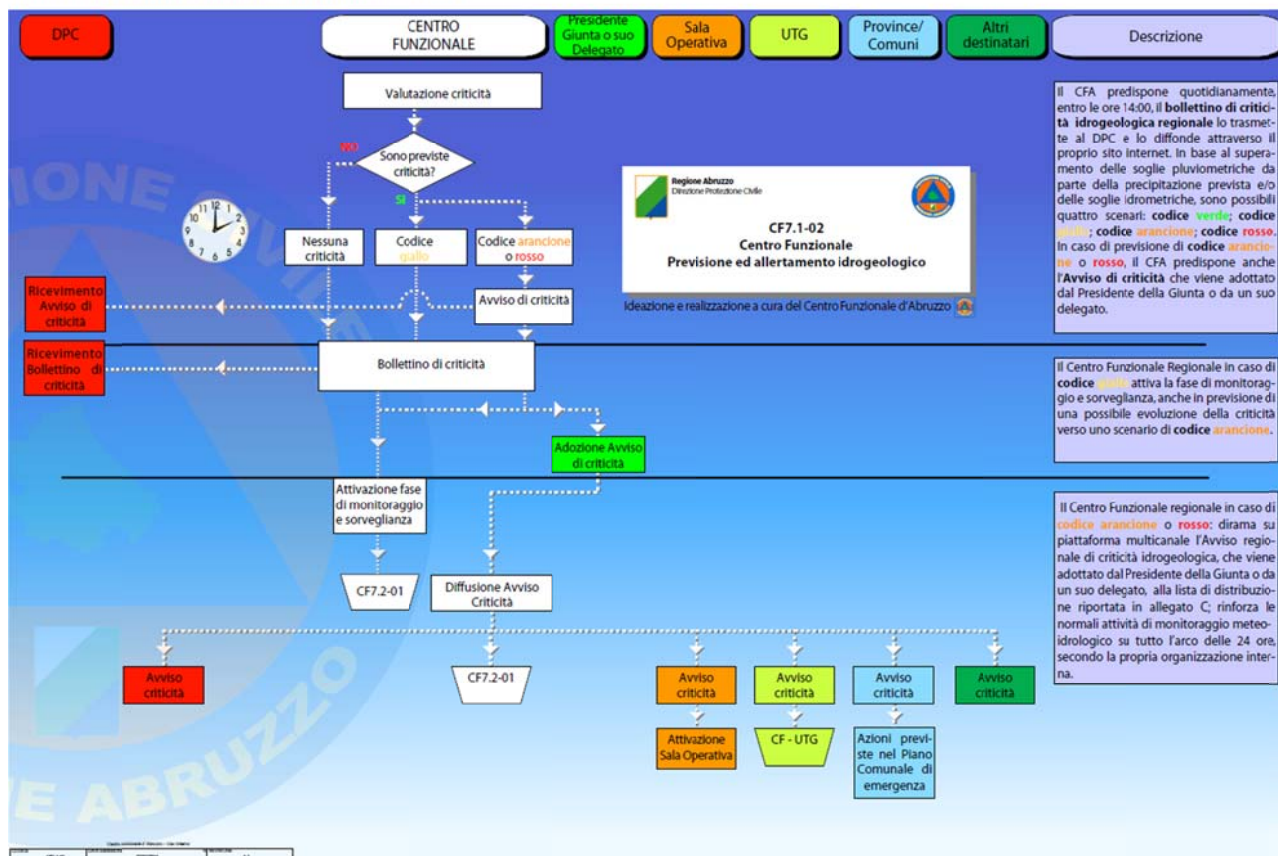
4 DESCRIZIONE DELLE PROCEDURE DI DIRAMAZIONE DELLE ALLERTE A LIVELLO REGIONALE

La diffusione dell'Avviso di Avverse Condizioni Meteo e/o dell'Avviso di Criticità prevede l'attivazione di procedure particolari in grado di garantire la piena operatività del Centro Funzionale anche attraverso la predisposizione e trasmissione (con periodicità) dei bollettini di aggiornamento finché le condizioni meteo-idrologiche non ritornano entro livelli di normalità.

Le procedure operative del sistema del Centro Funzionale prevedono tre fasi distinte:

1. **Previsione** (prima dell'evento) – *fase di allertamento*
2. **Evento in corso** (all'inizio di validità dell'Avviso Meteo–Criticità o all'insorgere di fenomeni idrometeorologici significativi non previsti) – *fase di monitoraggio*
3. **Post evento** (al termine di validità dell'avviso meteo-criticità e per le 48 ore successive o al termine delle condizioni di rischio) – *fase di verifica*.

Si riporta di seguito lo schema riassuntivo delle procedure di diramazione delle allerte a livello regionale operata dal Centro Funzionale:



5 DESCRIZIONE DELLA SENSORISTICA PRESENTE A LIVELLO REGIONALE

La Regione Abruzzo è munita di una sistema di monitoraggio necessario per il preannuncio degli eventi di piena composto da:

- rete in telemisura con stazioni a campo;
- rete radar regionale attraverso i di Radar Monte Midia, Tortoreto, Tufillo (DPC);
- ricevitore satellitare MSG.

5.1 Rete regionale di rilevamento in telemisura

La rete regionale di rilevamento in telemisura consente di rilevare, tramite stazioni a campo, vari parametri idrometeorologici utili per l'elaborazione degli scenari propri per le attività di Protezione Civile.

La rete in telemisura opera con due diverse tecnologie di trasmissione dati:

- rete su ponte radio;
- rete su canale di trasmissione in gsm/gprs.

La rete in telemisura costituisce elemento informativo fondamentale per il Centro Funzionale Regionale di Protezione Civile; quest'ultimo, nella logica ispiratrice del programma generale di realizzazione di cui alla Legge 267/98, deve costituire il centro di diffusione dati a livello nazionale, con esigenza di smistamento e reindirizzamento del flusso di dati verso gli altri centri periferici nazionali secondo le indicazioni riportate nella D.P.C.M. 27/02/2004 modificata dalla D.P.C.M. 25/02/2005 (Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile).

I dati della rete di monitoraggio regionale vengono utilizzati dal Centro Funzionale d'Abruzzo per finalità di allertamento e di mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico per la popolazione nelle situazioni di preallerta, attenzione, preallarme, allarme ed emergenza idrometeorologica. Tali dati, inoltre, concorrono a far sì che il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile abbia in tempo reale la visione del territorio regionale.

La rete di rilevamento in telemisura è costituita dai seguenti tipi di stazione:

- n. 139 stazioni termopluviometriche comprensive di stazioni multisensore;
- n. 45 stazioni idrometriche con n. 17 postazioni attrezzate per effettuare misure di portata con teleferica;
- n. 3 stazioni mareografiche.

Sui vari tipi di stazione risultano installati i seguenti sensori elettronici:

- 142 Pluviometri;
- 145 Termometri aria;
- 45 Idrometri a ultrasuoni o radar;
- 4 Misuratori elettronici di Portata e Velocità superficiale dell'acqua;
- 3 Mareografi (livello medio marino);
- 3 Termometri acqua;
- 25 Anemometri (direzione e velocità vento);
- 23 Igrometri;
- 14 Barometri;
- 5 Radiometri;
- 7 Nivometri;

più altri sensori di controllo stazione per un totale di circa 500 sensori.

5.2 Rete Radar meteorologica regionale

Il radar meteorologico è uno strumento che, attraverso l'emissione di radiazione elettromagnetica, fornisce una stima della quantità e della consistenza delle idrometeore presenti nell'atmosfera. Il suo principale vantaggio è la possibilità di acquisire dati in tre dimensioni in aree estese fino a 240 km di distanza, con scansioni temporali di pochi minuti, fornendo quindi un monitoraggio quasi continuo di estese porzioni di territorio. Il radar meteorologico stima principalmente l'intensità e l'estensione delle precipitazioni in atto su vaste aree, con una risoluzione dell'ordine del chilometro, integrando il dato puntuale delle stazioni pluviometriche.

I radar della Regione Abruzzo, attualmente operativi, sono radar doppler, ossia sono in grado di misurare, oltre che l'intensità della precipitazione, anche la velocità radiale della stessa. L'utilizzo di questa strumentazione è legata anche alla possibilità di fare previsioni a breve termine (*nowcasting*) in quanto, conoscendo la direzione e la velocità di spostamento del nucleo di precipitazione, si può individuare l'area che sarà interessata da precipitazioni con un anticipo anche di alcune ore.

La rete radar regionale è costituita da n. 3 radar:

- radar meteorologico doppler in banda C a singola polarizzazione, presente nel territorio del Comune di Pereto (AQ), in località Monte Midia;
- radar meteorologico doppler in banda C a doppia polarizzazione, presente nel territorio del Comune di Tuffillo (CH), in località Il Monte;
- radar meteorologico doppler in banda X a doppia polarizzazione, presente nel territorio del Comune di Tortoreto (TE), presso la sede dell'ARIT.

5.3 Ricevitore satellitare MSG

Il Centro Funzionale d'Abruzzo ha la disponibilità, nell'ambito della rete dei Centri Funzionali, di una stazione per la ricezione delle osservazioni meteorologiche provenienti dai canali del satellite geostazionario MSG (Meteosat Second Generation) di EUMETSAT, tramite un accordo con l'Aeronautica Militare. I canali a disposizione sono i seguenti: tre canali nel visibile (HRV, VIS0.6, VIS0.8), due canali di microfisica (NIR 1.6 e MIR3.9), tre canali nella finestra dell'infrarosso termico (IR8.7, IR10.8, IR12.0), quattro canali in assorbimento (WV 6.3, WV 7.3, IR 9.7, IR 13.4).

CAPITOLO 2 – PRESIDIO TERRITORIALE IDRAULICO POSTO IN ESSERE ATTRAVERSO ADEGUATE STRUTTURE E SOGGETTI REGIONALI E PROVINCIALI

(Regione Abruzzo - Servizio Previsione dei Rischi di Protezione Civile DC/34)

1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1.1 Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004- Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile. (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 59 del 11 marzo 2004)

Finalità e compiti generali

La Direttiva 27/10/2004 ricorda che i Programmi regionali di previsione e prevenzione, oltre a recepire le funzioni, i compiti e l'organizzazione delle fasi di previsione, monitoraggio e sorveglianza, devono altresì promuovere l'organizzazione funzionale ed operativa del servizio di piena e di pronto intervento idraulico (R.D. n. 523/1904 e R.D. n. 2669/1937 e ss.mm.ii.) nell'ambito dei **presidi territoriali**. I Piani d'emergenza devono quindi collegarsi organicamente e funzionalmente ai Programmi di previsione e prevenzione, individuando le procedure per l'azione dei presidi territoriali anche a scala comunale.

Compiti, funzioni ed organizzazione della rete dei Centri Funzionali per le finalità di protezione civile e dei Centri di Competenza.

Ai **presidi territoriali** viene anche attribuita dalla Direttiva la specifica attività di reperimento delle informazioni anche non di carattere strumentale al fine di supportare la fase di monitoraggio e sorveglianza dei Centri Funzionali, consentendo altresì di formulare e/o di confermare gli scenari previsti che di aggiornarli a seguito dell'evoluzione dell'evento in atto.

Misure di previsione e prevenzione non strutturale finalizzate alla riduzione del rischio idrogeologico ed idraulico elevato e molto elevato ai sensi del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, ed al governo delle piene.

Nell'ambito delle funzioni di competenza regionale relative al Governo delle piene il presidio territoriale idraulico, posto in essere attraverso adeguate strutture, concorre con i Centri Funzionali alle attività di monitoraggio e sorveglianza sul territorio.

La Direttiva, pertanto, attribuisce al **presidio territoriale idraulico** il ruolo prevalentemente di monitoraggio osservativo e non strumentale nel tempo reale, nonchè di contrasto della pericolosità e degli effetti conseguenti al manifestarsi di un evento di piena che potrebbe dare origine ad un evento alluvionale.

Complessivamente, il presidio territoriale idraulico, esteso alle aree classificate ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico ed idraulico pertinenti il reticolo idrografico, consiste in attività di: - rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua agli idrometri regolatori, se non altrimenti e funzionalmente organizzato da parte del Centro Funzionale decentrato, al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto; - osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti preventivamente "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque al fine di consentire, da parte delle Autorità idrauliche territorialmente competenti, azioni di pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della legge n. 225/1992.

La Direttiva, inoltre, indica le procedure di attivazione e funzionamento del Presidio Territoriale idraulico in funzione dei diversi livelli di allertamento attivati da parte del Centro Funzionale anche con riferimento alle attività di Governo delle Piene ove espressamente regolamentate dalla Regioni.

1.2 Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni, recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010 n. 49.

Il Decreto Legislativo 23/02/2010, n° 49, all'art. 7 Contempla i “Piani di gestione del rischio da alluvioni” che riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato. I piani di gestione possono anche comprendere la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo, il miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, nonché l'inondazione controllata di certe aree in caso di fenomeno alluvionale.

Nei piani di gestione del rischio alluvioni, devono essere definiti gli obiettivi nelle zone a rischio idraulico per la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

I Presidi Territoriali idraulici, sono contemplati nel D.Lgs 49/2010 in particolare nell'art. 7 comma 3 lettera b, nell'ambito delle attività previste a carico delle Regioni, con il contributo del Dipartimento della Protezione civile, per la predisposizione della parte dei piani di gestione per il distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento, nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004, con particolare riferimento al governo delle piene.

1.3 Regione Abruzzo - DGR N°70 Del 13/02/2012

La Regione Abruzzo, con Delibera di Giunta DGR n°70 del 13/02/2012 – ha attivato uno “Studio sperimentale” per la definizione di un modello di Individuazione, Strutturazione ed Attivazione dei PRESIDII TERRITORIALI IDRAULICI ED IDROGEOLOGICI nell'ambito di un bacino campione, replicabile sugli altri bacini idrografici ricadenti nel territorio regionale. Detto Studio, concluso nel dicembre 2013 (det. 41/DC34 del 13/12/2013), ha consentito la definizione delle seguenti linee guida attuative necessarie anche ai fini degli adempimenti legislativi in materia di cui alla Direttiva alluvioni 2007/60/CE del Consiglio Europeo, recepita dall'Italia con Decreto Legislativo n. 49 del 2010 e ss.mm.ii..

1.4 Regione Abruzzo – Predisposizione Di Linee Guida Regionali In Materia Di Presidi Territoriali Idraulici Ed Idrogeologici

A seguito dello studio sperimentale di cui alla suddetta D.G.R. del 13/02/2012 n° 70, la Regione Abruzzo ha in corso di adozione apposite “Linee Guida” al fine di:

- Individuare, strutturare ed attivare sul territorio regionale i **Presidi Territoriali idraulici ed idrogeologici**, in accordo con i Sindaci, le Prefetture, le Province, i Geni Civili regionali e le altre Strutture regionali interessate;
- svolgere attività di coordinamento ed indirizzo ai Comuni anche mediante la produzione di apposito materiale informativo e manualistica;
- seguire, indicando incontri e verifiche periodiche, lo start-up alla fase di sperimentazione;
- svolgere attività di formazione per il personale afferente al Presidio organizzando corsi specifici;
- Svolge attività di formazione ed informazione sull'attività dei presidi e sul comportamento da tenere in presenza di rischio idrogeologico alla popolazione, con particolare riguardo agli specifici scenari connessi con

le realtà locali, organizzando incontri sul territorio dedicati.

I contenuti di seguito riportati sono da intendersi come risultato finale del procedimento in atto relativo all'adozione da parte della Regione Abruzzo di apposite "Linee Guida" in tema di Presidi Territoriali idraulici e Idrogeologici:

2 ORGANIZZAZIONE DEI PRESIDII IDRAULICI

2.1 Criteri per l'individuazione delle Unità Intercomunali di Presidio Territoriale Idraulico ed Idrogeologico

L'ipotesi di base consiste nello strutturare i Presidi a scala intercomunale, in modo da comprendere nello stesso presidio più comuni appartenenti al medesimo bacino idrografico con caratteristiche omogenee dal punto di vista idraulico ed idrogeologico. Rispetto alle aree individuate come a potenziale rischio, la sede operativa del presidio deve risultare raggiungibile in un tempo compatibile con la situazione emergenziale in atto.

Uno degli obiettivi che si intende perseguire è che i presidi operino, a fini preventivi, anche in tempo ordinario e che, radicandosi nel tempo sul territorio, diventino dei veri e propri centri per la gestione del multi-rischio nelle aree di competenza.

La partecipazione degli altri enti presenti sul territorio è da considerarsi di primaria importanza, specie per quanto riguarda gli aspetti legati al coordinamento, ed è da considerare determinante anche la collaborazione con gli Ordini professionali che, attraverso apposite convenzioni, possono fornire un apporto qualificato ai Presidi Territoriali.

In sintesi:

1. appartenenza al medesimo bacino idrografico con riferimento alla conformazione geografica ed orografica del territorio;
2. distribuzione dei rischi, con particolare riferimento a quelli di natura idraulica ed idrogeologica, tenendo conto della concomitante presenza di essi sul territorio;
3. diretto coinvolgimento nelle dinamiche di corsi d'acqua con particolare riferimento alle aree di foce dei fiumi;
4. appartenenza ad ambiti fluviali sottesi a sbarramenti di competenza regionale o statale;
5. appartenenza a strutture di protezione civile già costituite per la gestione delle attività emergenziali sul territorio (COM, COI, CCS, ecc.);
6. condivisione di strutture ed infrastrutture strategiche rilevanti esposte a rischio idrogeologico ed idraulico;
7. efficace collegamento con il territorio condiviso; la presenza di collegamenti alla viabilità principale in modo da garantire il facile raggiungimento della sede operativa e dei punti critici di osservazione, oltre che di eventuali soccorsi, in tempi relativamente contenuti;
8. la distribuzione demografica territoriale della popolazione;
9. la distribuzione sul territorio di stazioni di monitoraggio;
10. la distribuzione sul territorio di Associazioni di Volontariato di Protezione civile;
11. omogeneità rispetto alle zone di Allerta;
12. confini amministrativi.

La sede di Presidio, viene individuata in un comune capofila, ed è istituita di comune accordo tra i Sindaci dei Comuni afferenti. L'ubicazione della sede dovrà risultare strategica rispetto al sistema della viabilità ed alla dislocazione dei siti ad elevata criticità idrogeologica ed idraulica da osservare e monitorare. La location

prescelta, inoltre, dovrà rappresentare una valida opportunità di integrazione delle attività di protezione civile tra i Comuni afferenti e di relazione sinergica di questi con le competenti strutture provinciali e regionali.

2.2 Proposta di aggregazione di Comuni in Unità di Presidio Territoriale Idraulico ed Idrogeologico

Le Linee Guida, in un apposito allegato documentale, formuleranno una proposta concreta di aggregazione dei Comuni della Regione Abruzzo in Presidi Territoriali Intercomunali di tipo Idraulico ed Idrogeologico per lo svolgimento di attività di Protezione civile. La metodologia seguita è quella descritta nel paragrafo “Criteri per l’individuazione delle Unità Intercomunali di Presidio Territoriale Idraulico ed Idrogeologico”:

Negli allegati documentali alle Linee Guida in corso di emanazione sono indicati, su base comunale:

- a) gli identificativi in codice dei Presidi;
- b) i nominativi dei Comuni che costituiscono le Unità Intercomunali di Presidio;
- c) la provincia di appartenenza dei Comuni individuati;
- d) la popolazione residente nei Comuni;
- e) la presenza di stazioni dei vigili del fuoco;
- f) la presenza di Associazioni di Volontariato (da integrare con il numero di Volontari disponibili, in fase di censimento);
- g) l’individuazione delle Aree a Rischio Idraulico e Idrogeologico e delle relative esposizioni (popolazione, attività produttive, ..) desunte dagli Strumenti normativi vigenti delle Competenti Autorità di Bacino (PAI, PSDA, Piani Gestione Alluvioni, ..) – da integrare;
- h) l’individuazione dei Comuni interessati dalla presenza di dighe/sbarramenti/traverse, di competenza Nazionale e Regionale;
- i) Le stazioni di monitoraggio idro-meteorologico di rilievo dei dati di Temperatura, Altezza di Pioggia e livelli Idrometrici dei Fiumi;
- j) L’Appartenenza dei Comuni individuati alle zone di Allertamento Regionali;
- k) L’Appartenenza dei Comuni individuati ai Centri Operativi Misti (C.O.M.) Regionali;
- l) L’Appartenenza dei Comuni individuati ai Bacini Idrografici Principali;
- m) L’Appartenenza dei Comuni individuati a forme associative Intercomunali che già comportano collaborazioni istituzionali.

I Presidi individuati sul territorio della Regione Abruzzo risultano complessivamente 48 di cui 11 in provincia di Teramo, 7 in provincia di Pescara, 16 in provincia di Chieti e 14 in provincia di L’Aquila.

3 ATTIVITA’ DEI PRESIDII TERRITORIALI IDRAULICI

3.1 L’attività dei presidi territoriali, può essere così sintetizzata

1. Adeguata attività volta a segnalare e monitorare, sia in “tempo di pace” che in previsione o al manifestarsi di eventi, situazioni di criticità negli ambiti territoriali di competenza, attraverso sopralluoghi mirati, con particolare attenzione tratti e dei punti preliminarmente individuati e classificati potenzialmente pericolosi per fenomeni franosi o di inondazione;
2. Fornire aggiornamento costante sull’evoluzione dei fenomeni osservati al fine di supportare le autorità locali di protezione civile nel processo decisionale volto a favorire efficaci misure di salvaguardia della

pubblica e privata incolumità, anche ed eventualmente supportando azioni di pronto intervento e primo soccorso, secondo quanto stabilito dalla normativa vigente;

3. Fornire informazioni puntuali sull'evoluzione locale dei fenomeni osservati al Centro Funzionale regionale per le valutazioni di competenza in ordine alle attività di previsione - monitoraggio - allertamento;
4. Attività locale di coordinamento, comando e controllo dell'ambito territoriale di riferimento;
5. Stoccare risorse strumentali della Regione, delle Province e dei Comuni e delle componenti i volontariato per l'attività logistica;

Collaborazione alla redazione degli strumenti programmatori e pianificatori in materia di protezione civile, con particolare riferimento alla formazione ed informazione della popolazione coinvolta in potenziali situazioni di pericolo legate a rischio idraulico ed idrogeologico

3.2 Attività dei Presidi Territoriali in fase di previsione e prevenzione dei rischi idrogeologico e idraulico

La presenza distribuita dei Presidi dovrà anche consentire la prevenzione di potenziali situazioni di pericolo nelle aree della Regione vulnerabili per rischio idraulico ed idrogeologico, attraverso il coordinamento di attività di controllo, monitoraggio e censimento di ambiti territoriali interessati da tali criticità.

Ai fini di una pratica attuazione dei Presidi Territoriali, si delineano di seguito le azioni e le procedure di intervento da promuovere nelle aree a rischio elevato (R3) e rischio molto elevato (R4), originato sia da movimenti gravitativi di versante (rischio idrogeologico) che da eventi alluvionali (rischio idraulico) presenti nelle zone di allerta.

Nelle aree a rischio idrogeologico ed idraulico elevato e molto elevato, per l'individuazione dei punti critici del territorio, la popolazione, le infrastrutture e gli insediamenti esposti a tali rischi, i Presidi faranno riferimento sia alla documentazione (cartografia di settore) prodotta dalle competenti Autorità di Bacino sul territorio regionale (Rischio Idraulico: PSDA - Direttiva 2007/60 - D. Lgs. 49/2010; Rischio Idrogeologico: PAI) sia ai dati disponibili presso i Comuni raccolti dagli stessi nell'ambito delle attività di gestione del territorio e di pianificazione di Protezione civile.

In tali aree dovrà essere organizzato un adeguato sistema di osservazione e di monitoraggio dei movimenti franosi e delle piene, attesi e/o in atto ed in particolare nei punti critici già identificati, valutati i necessari servizi di contrasto nel tempo reale, cioè di pronto intervento e prevenzione non strutturale.

Gli scenari di rischio e la loro evoluzione nel tempo reale dovranno quindi, e per quanto possibile, essere formulati anche sulla base di specifiche e dettagliate osservazioni effettuate sul campo, le quali potranno essere opportunamente affidate ed organizzate anche nell'ambito dei piani comunali d'emergenza.

In sintesi:

1. attività ricognitiva sul territorio al fine di raccogliere dati e informazioni per la redazione di data base utili a strumenti programmatori e pianificatori;
2. rilevamento e censimento preventivo di elementi, naturali o antropici, che interagiscono con i corsi d'acqua - (previsto apposito allegato);
3. rilevamento e censimento preventivo di dissesti idrogeologici e di beni potenzialmente esposti - (previsto apposito allegato);
4. monitoraggio idraulico, finalizzato alla osservazione sistematica e programmata sia qualitativa che quantitativa di parametri fisici dei processi in atto nel bacino;
5. supporto e concorso nella logistica alle attività di ricognizione e di sopralluogo e nella Pianificazione di P.C..

3.3 Attività dei Presidi Territoriali In fase di allertamento e gestione emergenze

1. attività locale di coordinamento, comando e controllo dell'ambito territoriale di riferimento;
2. adeguata attività di sorveglianza di ambiti territoriali, attraverso sopralluoghi mirati, con particolare attenzione in fase di osservazione dei tratti e dei punti preliminarmente individuati e classificati potenzialmente pericolosi per fenomeni franosi o di inondazione;
3. informazioni sull'evoluzione dei fenomeni osservati al fine di favorire efficaci misure di salvaguardia da parte delle autorità locali di protezione civile con azioni di pronto intervento secondo quanto stabilito dalla normativa vigente;
4. informazioni sull'evoluzione dei fenomeni osservati al fine della comunicazione al Centro Funzionale regionale per le valutazioni di competenza in ordine alle attività di previsione - monitoraggio - allertamento;
5. supporto alle squadre operative durante le attività di gestione emergenziale;
6. comunicazioni circa la stabilizzazione e il superamento delle criticità attraverso appositi Report finali;
7. chiusura delle procedure;
8. attività Post- Evento sotto il diretto coordinamento delle Strutture Regionali competenti o del Dipartimento della Protezione civile in ordine alla tipologia di evento;
9. attività in tempo di "pace" o "ordinario".

3.4 Flusso delle informazioni / comunicazioni

Le presenti disposizioni disciplinano le modalità di segnalazione delle criticità, monitoraggio e prima verifica dei danni indispensabili per assicurare la valutazione della rilevanza degli eventi:

La tipologia delle informazioni è articolata secondo il seguente schema che va inteso nell'ambito di un continuo feedback tra le strutture interessate:

- a) comunicazione di una criticità in corso o prevista e degli interventi attivati per fronteggiarla;
- b) monitoraggio dell'evolversi della criticità segnalata e degli interventi attivati per fronteggiarla;
- c) comunicazione circa la stabilizzazione/superamento della criticità;
- d) comunicazione circa la prima verifica dei danni occorsi e delle esigenze di ripristino/messa in sicurezza.

Il contenuto dell'informazione è quello che risulta da apposita modulistica e specificatamente:

DA	A	REPORT / RELAZIONE	CONTENUTI	MODULISTICA
COMUNE	PRESIDIO	SITUAZIONE IN ATTO	Let. a, b, c	Prevista modulistica
COMUNE	PRESIDIO	STATO FINALE	Let. d	Prevista modulistica
PRESIDIO	S.O.R. (Sala Operativa Regionale) e CENTRO FUNZIONALE REGIONALE	SITUAZIONE IN ATTO	Let. a, b, c	Prevista modulistica
PRESIDIO	S.O.R. (Sala Operativa Regionale) e CENTRO FUNZIONALE REGIONALE	STATO FINALE	Let. d	Prevista modulistica

4 SOGGETTI PREPOSTI AL FUNZIONAMENTO DEI PRESIDII IDRAULICI

4.1 Costituzione Struttura

1. Il Presidio Territoriale ha un **Responsabile di Presidio** nominato di comune accordo dai Sindaci dei Comuni afferenti. Il Responsabile di Presidio ne cura l'efficienza e la gestione tecnico-procedurale; è il referente per l'attivazione delle attività della struttura in base agli avvisi di criticità emanati dal Centro Funzionale regionale secondo il modello di allertamento/intervento previsto. E' da precisare che i destinatari degli avvisi di allertamento nei rispettivi territori di competenza sono sempre i Sindaci nello svolgimento del ruolo di Autorità locali di Protezione civile, ai sensi della L. 225/1992 e ss.mm.ii. Il Responsabile del Presidio cura i rapporti e le comunicazioni con la Prefettura, la Regione, Provincia, Comuni e gli altri enti interessati, oltre che con i Volontari assegnati al Presidio. Coordina ed indirizza le attività sul territorio gestendo l'archiviazione e la trasmissione dei dati che provengono dal monitoraggio del territorio, attraverso l'operato del Gruppo Tecnico appositamente costituito;
2. Il Presidio sarà organizzato e gestito da un **Gruppo Tecnico di coordinamento** costituito dai tecnici preferibilmente comunali, in particolar modo dai riferenti per la Funzione F1 indicati nei Piani di Emergenza Comunali, che svolgeranno attività di raccordo e coordinamento e da soggetti all'uopo incaricati dai Sindaci afferenti al medesimo P.T.;
3. Il **Gruppo Operativo** costituito da Personale Comunale specificatamente individuato e messo a disposizione dai Comuni afferenti al Presidio (operai, vigili urbani, guardie provinciali), supportato dal Volontariato locale, ed eventualmente da Tecnici Volontari forniti dagli Ordini Professionali su apposita convenzione, svolge principalmente attività di ricognizione e monitoraggio sul territorio, secondo le indicazioni del Responsabile del Presidio e del Gruppo Tecnico di Coordinamento, con particolare riguardo ai punti critici (individuati nel Manuale Operativo del Presidio) e attività di pronto intervento idraulico e di soccorso secondo le necessità;
4. Il Presidio potrà essere eventualmente supportato da **Unità Tecniche Mobili**, costituite da personale delle Provincie, dei Geni Civili Regionali e da altre Strutture Tecniche regionali, che potranno operare in relazione ai livelli di allerta e secondo le specifiche competenze fissate dalle normative di riferimento (es. Provincia: viabilità e corsi d'acqua di competenza provinciale; Genio Civile regionale: controllo sui corsi d'acqua e sulle opere idrauliche di competenza regionale, ANAS: controllo sulla viabilità principale di competenza), potranno effettuare ricognizioni sul territorio rapportandosi con le sedi dei Presidi presenti negli ambiti territoriali di competenza per segnalare criticità rilevate e proporre eventuali azioni da intraprendere; in relazione a questo ultimo aspetto s'intende sottolineare come la presenza del Presidio sul territorio ed il personale ad esso afferente possano costituire un punto di riferimento ed un valido supporto alle attività degli enti locali rappresentati dalle figure dei Sindaci che, in qualità di autorità locali di protezione civile, ai sensi dell'art.15 della L.225/92 e s.m.i., dovranno intraprendere tutte le azioni possibili volte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

Pertanto, **i Presidi non devono essere intesi come organi sostitutivi delle responsabilità dei Sindaci nell'esercizio delle proprie funzioni nei rispettivi territori di competenza ma come strutture di supporto alla decisione.**

5. A supporto delle attività del Presidio potranno concorrere le **Associazioni di Volontario**, individuate in accordo con i Sindaci dei Comuni afferenti al Presidio Territoriale stesso e in base alla loro distribuzione sul territorio;
6. Al fine di garantire un supporto tecnico ai Presidi Territoriali, di concerto con gli **Ordini Professionali**, potranno essere individuati tecnici volontari da dedicare, area per area, al monitoraggio del territorio secondo modalità da stabilire tramite stipula di apposita convenzione;
7. I dati e recapiti riferiti ai singoli presidi ed ai relativi componenti, compresi i volontari, dovranno essere comunicati in un termine prefissato, secondo apposito modello (anche in versione informatica su apposita piattaforma web), ai Servizi Competenti regionali, al Centro Funzionale regionale ed alla Sala Operativa

Regionale, Prefettura, nonché agli enti con competenza sulle attività del Presidio (Genio Civile Regionale - Provincia - Autorità di Bacino - Vigili del Fuoco - Corpo Forestale). Sarà compito del Responsabile del Presidio provvedere all'aggiornamento periodico di tali dati e di comunicarli secondo le predette procedure;

8. Gli enti con competenze sulle attività del Presidio (Genio Civile Regionale - Provincia - Autorità di Bacino - Vigili del Fuoco - Corpo Forestale dello Stato) programmano, all'occorrenza incontri con i Responsabili di Presidio finalizzati alla formazione ed informazione ed alla condivisione ed all'aggiornamento di procedure condivise. In particolare ogni ente dovrà individuare un referente che curi i rapporti con i Presidi dislocati sul territorio di competenza;
9. Tutto il personale afferente al presidio dovrà essere formato da specifici corsi organizzati appositamente dalla Struttura di protezione civile della Regione Abruzzo;
10. Per favorire il funzionamento dei Presidi Territoriali i Sindaci dei Comuni ad essi afferenti dovranno organizzare, con il supporto della Struttura di protezione civile della Regione, apposite esercitazioni dedicate a verificare l'applicabilità delle procedure ed il corretto flusso delle informazioni;
11. Il presidio territoriale, localizzato presso la suddetta struttura fisicamente individuata di comune accordo dai Sindaci afferenti, ha a disposizione almeno la seguente dotazione:
 - 1 PC connesso in rete dotato di e-mail certificata;
 - 1 numero di reperibilità h24;
 - numero adeguato di autovetture di P.C. (ove possibile);
 - strumentazioni di rilievo e misura in sito;
 - manuale operativo.

Tale dotazione potrà essere implementata nel tempo con strumentazioni tecnico specialistiche di monitoraggio e controllo in sito di fenomeni idraulici ed idrogeologici.

CAPITOLO 3 – REGOLAZIONE DEI DEFLUSSI POSTI IN ESSERE ANCHE ATTRAVERSO I PIANI DI LAMINAZIONE

(Regione Abruzzo – Servizio Opere Idrauliche e Sicurezza Idraulica DC/25 e Genio Civile Regionale di Pescara DC/24)

1 ELENCO DELLE GRANDI DIGHE PRESENTI NEI BACINI IDROGRAFICI DELLA REGIONE ABRUZZO

Di seguito è riportato l'elenco delle grandi dighe come definito dalla normativa vigente (h 15 m , V invaso superiore a 1 milione di mc).

Il seguente elenco, disponibile presso il Servizio Nazionale Dighe Uffici Periferici di Perugia e Napoli, è stato implementato con l'elenco dei comuni interessati a valle dei medesimi sbarramenti anche per fini di pianificazione di protezione civile.

DIGA	prov.	condizione	fiume	uso	classifica	altezza L.584/94 (m)	volume L.584/94 (mil. mc)	quota max regolazione (m.s.m.)	concessionario	comuni interessati
1. Diga di Alanno	PE	Esercizio normale	PESCARA	IDROELETTRICO	TERRA CON MANTO	16,45	0,57	124	Enel Green Power	Alanno, Rosciano, Cepagatti, Spoltore, Manoppello, Chieti, S. Giovanni Teatino, Pescara
2. Diga di Penne	PE	Esercizio normale	TAVO	IRRIGUO	TERRA E/O PIETrame CON NUCLEO VERTICALE	35,7	9,2	256	Consorzio di Bonifica Centro	Penne, Loreto, Aprulino, Pianella, Moscufo, Collecivino, Cappelle sul Tavo, Città S. Angelo
3. Diga di Sella Pedicate	AQ	Esercizio normale	VALLONE S. GIOV.	IDROELETTRICO	GRAVITÀ ORDINARIA IN CALCESTRUZZO	20,75			Enel Produzione - UBH Centro	Crognaleto, Fano Adriano, Montorio al Vomano, Teramo, Canzano, Castellalto, Notaresco, Morro d'Oro, Roseto degli Abruzzi, basciano, Penna S. andrea, Cellino Attanasio, Atri, Pineto
4. Diga di Rio Fucino	AQ	Esercizio normale	FUCINO	IDROELETTRICO	GRAVITÀ ORDINARIA IN CALCESTRUZZO	36,7	218	1317,5	Enel Produzione - UBH Centro	Crognaleto, Fano Adriano, Montorio al Vomano, Teramo, Canzano, Castellalto, Notaresco, Morro d'Oro, Roseto degli Abruzzi, basciano, Penna S. andrea, Cellino Attanasio, Atri, Pineto
5. Diga di Provvidenza	AQ	Esercizio normale	VOMANO	IDROELETTRICO	ARCO SEMPLICE	46,2	2,4	1060	Enel Produzione - UBH Centro	Crognaleto, Fano Adriano, Montorio al Vomano, Teramo, Canzano, Castellalto, Notaresco, Morro d'Oro, Roseto degli Abruzzi, basciano, Penna S. andrea, Cellino Attanasio, Atri, Pineto
6. Diga di Piaganini	TE	Esercizio normale	VOMANO	IDROELETTRICO	ARCO GRAVITÀ	43,5	1,4	397	Enel Produzione - UBH Centro	Crognaleto, Fano Adriano, Montorio al Vomano, Teramo, Canzano, Castellalto, Notaresco, Morro d'Oro, Roseto degli Abruzzi, basciano, Penna S. andrea, Cellino Attanasio, Atri, Pineto
7. Diga di Poggio Cancelli	AQ	Esercizio normale	RIO CASTELLANO	IDROELETTRICO	TERRA E/O PIETrame CON NUCLEO VERTICALE	27,3			Enel Produzione - UBH Centro	Campotosto e comuni del fiume Tronto
8. Diga di San Domenico al Sagittario	AQ	Esercizio normale	SAGITTARIO	IDROELETTRICO	VOLTE SOSTENUTE DA CONTRAFFORTI	28,9	1,16	806,5	Enel Produzione - UBH Centro	Villalago, Anversa degli Abruzzi, Bugnara, Prezza, Pratola Peligna, Sulmona, Roccasale, Corfinio
9. Diga di Barrea	AQ	Esercizio normale	SANGRO	IDROELETTRICO	CUPOLA	33,6	24,3	973	Enel Green Power	Barrea, Aledena, Scontrone, Castel di Sangro, Ateleta, Gamberale, Pizzoferrato, Quadri, Borrello, Civitaluparella, Fallo, villa S. Maria
10. Diga di Bomba	CH	Esercizio normale	SANGRO	IDROELETTRICO	TERRA E/O PIETrame CON NUCLEO INCLINATO	57,5	83,3	255	A.C.E.A. Spa	Bomba, Roccasale, Alтино, Archi, Perano, S. eusanio sul Sangro, Lanciano, Mozzagrogna, Fossacesia, Atesa, Paglietta, Torino di Sangro
11. Diga di Casoli	CH	Esercizio normale	AVENTINO	IDROELETTRICO	GRAVITÀ A SPERONI PIENI	47	21	255	A.C.E.A. Spa	Casoli, Alтино
12. Diga di Montagna Spaccata 1	AQ	Esercizio normale	RIO TORTO	IDROELETTRICO	CUPOLA	71	9,05	1068	Enel Produzione - UBH Sud	Aledena, Scontrone, Castel di Sangro, Ateleta, Gamberale, Pizzoferrato, Quadri, Borrello, Civitaluparella, Fallo, Villa S. Maria
13. Diga di Montagna Spaccata 2	AQ	Esercizio normale	RIO TORTO	IDROELETTRICO	GRAVITÀ A SPERONI PIENI	14,4			Enel Produzione - UBH Sud	Aledena, Scontrone, Castel di Sangro, Ateleta, Gamberale, Pizzoferrato, Quadri, Borrello, Civitaluparella, Fallo, Villa S. Maria
14. Diga di Montagna Spaccata 3	AQ	Esercizio normale	RIO TORTO	IDROELETTRICO	PIETrame CON MANTO	16,45			Enel Produzione - UBH Sud	Aledena, Scontrone, Castel di Sangro, Ateleta, Gamberale, Pizzoferrato, Quadri, Borrello, Civitaluparella, Fallo, Villa S. Maria

La Regione Abruzzo inoltre ha effettuato nel corso del 2008 un **censimento delle dighe di competenza regionale** ad oggi implementato ed in corso di aggiornamento anche ai sensi della vigente L.R. n. 18 del 27/06/2013 *“Disciplina degli sbarramenti di ritenuta e degli invasi idrici di competenza regionale”* .

2 SINTESI DELLE CONSIDERAZIONI FINALI DEGLI STUDI SULL'INFLUENZA DEGLI INVASI

Al fine della determinazione dell'influenza degli invasi di competenza nazionale sul territorio regionale esposto sono state avviate da parte della Regione le seguenti attività:

1. Ricognizione, a cura del Servizio Idrografico e Mareografico della Regione Abruzzo dei Progetti/Piani di Gestione degli invasi redatti dai Gestori ai sensi dell'art. 40 del D.Lgs. 152/1999 e del D.M. 30/06/2004 del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, nell'ambito delle attività competenti al Servizio regionale Qualità delle Acque;
2. Acquisizione, a cura del Servizio Regionale del Genio Civile di Pescara, Ufficio Tecnico per le dighe, invasi e l'assetto idraulico, dei Documenti di Protezione Civile ai sensi delle Circolari Ministeriali dei LL.PP. 352/87 e del 19/03/1996 DSTN/2/7019, redatti dai competenti Uffici del Servizio Nazionale Dighe.

L'esito della ricognizione di cui al punto 2 è di seguito riportata:

- 1- Prot. 22060 del 06/11/2014 - Enel Green Power - Diga di Alanno
- 2 - Prot. 11577 del 18/11/2014 - Consorzio di Bonifica Centro - Diga di Penne
- 3 - Prot. 45239 del 07/11/2014 - Enel Produzione - Diga di Sella Pedicate
- 4 - Prot. 45239 del 07/11/2014 - Enel Produzione - Diga di Rio Fucino
- 5 - Prot. 45239 del 07/11/2014 - Enel Produzione - Diga di Provvidenza
- 6 - Prot. 45239 del 07/11/2014 - Enel Produzione - Diga di Piaganini
- 7 - Prot. 45239 del 07/11/2014 - Enel Produzione - Diga di Poggio Cancelli
- 8 - Prot. 45239 del 07/11/2014 - Enel Produzione - Diga di San Domenico al Sagittario
- 9 - Prot. 22060 del 06/11/2014 - Enel Green Power - Diga di Barrea
- 10 - Prot. 599 del 13/11/2014 - Acea - Diga di Bomba
- 11 - Prot. 599 del 13/11/2014 - Acea - Diga di Casoli
- 12, 13, 14 - Prot. 45141 del 07/11/2014 - Enel Produzione - Dighe di Montagna Spaccata .

Da tali documenti è possibile desumere in particolare, come previsto dalla normativa vigente, i dati salienti per le attivazioni delle fasi di allerta, riportati nelle schede seguenti compilate per singola diga

- Quota di massimo invaso
- Quota di regolazione
- Volume di laminazione
- Portata esitata con il livello nel serbatoio alla quota di massimo invaso : dallo scarico di superficie e dallo scarico di fondo.

DIGA	1. Diga di Alanno
Servizio Nazionale Dighe - Ufficio Periferico	Perugia
Cod. S.N.D.	151
Tipologia costruttiva	in terra - zonata
Anno	1930
Gestore	Enel Green Power
uso	idroelettrico
latitudine	
longitudine	
Bacino imbrifero sotteso (Kmq)	
altezza della diga (m)	
volume max invaso (m ³)	0,57 x10 ⁶
Quota max invaso (m s.l.m.)	124
Quota max regolazione (m s.l.m.)	124
Quota di coronamento (m s.l.m.)
Superficie specchio liquido max (Kmq)	
Volume di laminazione (m ³)
portata di max piena di progetto (m ³ /s)
Portata scarico di superficie max invaso (m ³ /s)	1800,00
Portata scarico di mezzo fondo a max invaso (m ³ /s)
Portata scarico di fondo a max invaso (m ³ /s)
quota di preallerta - vigilanza ordinaria	Sup. della quota max regolaz
quota di allerta - vigilanza rinforzata	quota tra max regolaz. e max invaso
quota di allerta - pericolo	sup. della quota max invaso
fiume	Pescara
comune	Scafa
provincia	Pescara
comuni interessati	Alanno, Rosciano, Cepagatti, Spoltore, Manoppello, Chieti, S. Giovanni Teatino, Pescara
note	il bacino di Alanno è soggetto ad interrimento con una capacità attuale pari 100.000 mc.

DIGA	2. Diga di Penne
Servizio Nazionale Dighe - Ufficio Periferico	Perugia
Cod. S.N.D.	687
Tipologia costruttiva	tipo in terra formato con rinfianchi di monte e di valle in ghiaia sabbiosa e con nucleo di tenuta in sabbia limosa intestato con taglione nel terreno di fondazione
Anno	1969
Gestore	Consorzio di Bonifica Centro
uso	irriguo
latitudine	42°26'19"
longitudine	1°27'29"
Bacino imbrifero sotteso (Kmq)	184
altezza della diga (m)	35,70
volume max invaso (m³)	9,2 x10 ⁶
Quota max invaso (m s.l.m.)	257,50
Quota max regolazione (m s.l.m.)	256,00
Quota di coronamento (m s.l.m.)	259,50
Superficie specchio liquido max (Kmq)	0,85
Volume di laminazione (m³)	1,24 x10 ⁶
portata di max piena di progetto (m³/s)	450
Portata scarico di superficie max invaso (m³/s)	312,00
Portata scarico di mezzo fondo a max invaso (m³/s)	-
Portata scarico di fondo a max invaso (m³/s)	138,00
quota di preallerta - vigilanza ordinaria	Sup. della quota max regolaz
quota di allerta - vigilanza rinforzata	quota tra max regolaz. e max invaso
quota di allerta - pericolo	sup. della quota max invaso
fiume	Tavo
comune	Penne
provincia	Pescara
comuni interessati	Penne, Loreto, Aprutino, Pianella, Moscufo, Collecervino, Cappelle sul Tavo, Città S. Angelo
note	

DIGA	3. Diga di Sella Pedicate
Servizio Nazionale Dighe - Ufficio Periferico	Perugia
Cod. S.N.D.	392 C
Tipologia costruttiva	materiali sciolti, di terra zonata con nucleo di terra per la tenuta; muraria, a gravità ordinaria
Anno	1971
Gestore	Enel Produzione - UBH Centro
uso	idroelettrico
latitudine	
longitudine	
Bacino imbrifero sotteso (Kmq)	
altezza della diga (m)	
volume max invaso (m³)	224x10 ⁶
Quota max invaso (m s.l.m.)	1318,25
Quota max regolazione (m s.l.m.)	1317,50
Quota di coronamento (m s.l.m.)	
Superficie specchio liquido max (Kmq)	
Volume di laminazione (m³)	6,00x10 ⁶
portata di max piena di progetto (m³/s)	
Portata scarico di superficie max invaso (m³/s)	scarichi non presenti
Portata scarico di mezzo fondo a max invaso (m³/s)	-
Portata scarico di fondo a max invaso (m³/s)	scarichi non presenti
quota di preallerta - vigilanza ordinaria	non previste (scarichi assenti)
quota di allerta - vigilanza rinforzata	
quota di allerta - pericolo	
fiume	Vallone S. Giovanni
comune	Campotosto
provincia	L'Aquila
comuni interessati	Crognaleto, Fano Adriano, Montorio al Vomano, Teramo, Canzano, Castellalto, Notaresco, Morro d'Oro, Roseto degli Abruzzi, basciano, Penna S. andrea, Cellino Attanasio, Atri, Pineto
note	

DIGA	4. Diga di Rio Fucino
Servizio Nazionale Dighe - Ufficio Periferico	Perugia
Cod. S.N.D.	392 B
Tipologia costruttiva	muraria; a gravità ordinaria in cls
Anno	1971
Gestore	Enel Produzione - UBH Centro
uso	idroelettrico
latitudine	
longitudine	
Bacino imbrifero sotteso (Kmq)	
altezza della diga (m)	
volume max invaso (m³)	224x10 ⁶
Quota max invaso (m s.l.m.)	1318,25
Quota max regolazione (m s.l.m.)	1317,50
Quota di coronamento (m s.l.m.)	
Superficie specchio liquido max (Kmq)	
Volume di laminazione (m³)	6,00x10 ⁶
portata di max piena di progetto (m³/s)	
Portata scarico di superficie max invaso (m³/s)	55,48
Portata scarico di mezzo fondo a max invaso (m³/s)	
Portata scarico di fondo a max invaso (m³/s)	27,70
quota di preallerta - vigilanza ordinaria	Sup. della quota max regolaz
quota di allerta - vigilanza rinforzata	quota tra max regolaz. e max invaso
quota di allerta - pericolo	sup. della quota max invaso
fiume	Rio Fucino
comune	Campotosto
provincia	L'Aquila
comuni interessati	Crognaleto, Fano Adriano, Montorio al Vomano, Teramo, Canzano, Castellalto, Notaresco, Morro d'Oro, Roseto degli Abruzzi, basciano, Penna S. andrea, Cellino Attanasio, Atri, Pineto
note	

DIGA	5. Diga di Provvidenza
Servizio Nazionale Dighe - Ufficio Periferico	Perugia
Cod. S.N.D.	252
Tipologia costruttiva	muraria, ad arco
Anno	1947
Gestore	Enel Produzione - UBH Centro
uso	idroelettrico
latitudine	
longitudine	
Bacino imbrifero sotteso (Kmq)	
altezza della diga (m)	
volume max invaso (m³)	2,76x10 ⁶
Quota max invaso (m s.l.m.)	1062,20
Quota max regolazione (m s.l.m.)	1060,00
Quota di coronamento (m s.l.m.)	
Superficie specchio liquido max (Kmq)	
Volume di laminazione (m³)	0,36 x10 ⁶
portata di max piena di progetto (m³/s)	
Portata scarico di superficie max invaso (m³/s)	335,00
Portata scarico di mezzo fondo a max invaso (m³/s)	
Portata scarico di fondo a max invaso (m³/s)	20,00
quota di preallerta - vigilanza ordinaria	Sup. della quota max regolaz
quota di allerta - vigilanza rinforzata	quota tra max regolaz. e max invaso
quota di allerta - pericolo	sup. della quota max invaso
fiume	Vomano
comune	L'Aquila
provincia	L'Aquila
comuni interessati	Crognaleto, Fano Adriano, Montorio al Vomano, Teramo, Canzano, Castellalto, Notaresco, Morro d'Oro, Roseto degli Abruzzi, basciano, Penna S. andrea, Cellino Attanasio, Atri, Pineto
note	

DIGA	6. Diga di Piaganini
Servizio Nazionale Dighe - Ufficio Periferico	Perugia
Cod. S.N.D.	651
Tipologia costruttiva	muraria, ad arco-gravità
Anno	1955
Gestore	Enel Produzione - UBH Centro
uso	idroelettrico
latitudine	
longitudine	
Bacino imbrifero sotteso (Kmq)	
altezza della diga (m)	
volume max invaso (m³)	1,45x10 ⁶
Quota max invaso (m s.l.m.)	397,50
Quota max regolazione (m s.l.m.)	397,00
Quota di coronamento (m s.l.m.)	
Superficie specchio liquido max (Kmq)	
Volume di laminazione (m³)	0,05x10 ⁶
portata di max piena di progetto (m³/s)	
Portata scarico di superficie max invaso (m³/s)	600,00
Portata scarico di mezzo fondo a max invaso (m³/s)	
Portata scarico di fondo a max invaso (m³/s)	65,00
quota di preallerta - vigilanza ordinaria	Sup. della quota max regolaz
quota di allerta - vigilanza rinforzata	quota tra max regolaz. e max invaso
quota di allerta - pericolo	sup. della quota max invaso
fiume	Vomano
comune	Fano Adriano
provincia	Teramo
comuni interessati	Crognaleto, Fano Adriano, Montorio al Vomano, Teramo, Canzano, Castellalto, Notaresco, Morro d'Oro, Roseto degli Abruzzi, basciano, Penna S. andrea, Cellino Attanasio, Atri, Pineto
note	

DIGA	7. Diga di Poggio Cancelli
Servizio Nazionale Dighe - Ufficio Periferico	Perugia
Cod. S.N.D.	392 A
Tipologia costruttiva	materiali sciolti, di terra zonata con nucleo di terra per la tenuta; muraria, a gravità ordinaria
Anno	1969
Gestore	Enel Produzione - UBH Centro
uso	idroelettrico
latitudine	
longitudine	
Bacino imbrifero sotteso (Kmq)	
altezza della diga (m)	
volume max invaso (m³)	224x10 ⁶
Quota max invaso (m s.l.m.)	1318,25
Quota max regolazione (m s.l.m.)	1317,50
Quota di coronamento (m s.l.m.)	
Superficie specchio liquido max (Kmq)	
Volume di laminazione (m³)	6,00x10 ⁶
portata di max piena di progetto (m³/s)	
Portata scarico di superficie max invaso (m³/s)	scarichi non presenti
Portata scarico di mezzo fondo a max invaso (m³/s)	-
Portata scarico di fondo a max invaso (m³/s)	scarichi non presenti
quota di preallerta - vigilanza ordinaria	non previste (scarichi assenti)
quota di allerta - vigilanza rinforzata	
quota di allerta - pericolo	
fiume	Rio Castellano
comune	Campotosto
provincia	L'Aquila
comuni interessati	Campotosto e comuni del fiume Tronto
note	scarico di esaurimento portata max 5 mc/s (probabilmente non più attivabile)

DIGA	8. Diga di San Domenico al Sagittario
Servizio Nazionale Dighe - Ufficio Periferico	Perugia
Cod. S.N.D.	81
Tipologia costruttiva	muraria a volta sostenuta da contrafforti e lateralmente a gravità
Anno	1928
Gestore	Enel Produzione - UBH Centro
uso	idroelettrico
latitudine	
longitudine	
Bacino imbrifero sotteso (Kmq)	
altezza della diga (m)	
volume max invaso (m³)	1,25x10 ⁶
Quota max invaso (m s.l.m.)	807,40
Quota max regolazione (m s.l.m.)	806,50
Quota di coronamento (m s.l.m.)	
Superficie specchio liquido max (Kmq)	
Volume di laminazione (m³)	0,09x10 ⁶
portata di max piena di progetto (m³/s)	
Portata scarico di superficie max invaso (m³/s)	57,00+12,70
Portata scarico di mezzo fondo a max invaso (m³/s)	
Portata scarico di fondo a max invaso (m³/s)	14,00
quota di preallerta - vigilanza ordinaria	Sup. della quota max regolaz
quota di allerta - vigilanza rinforzata	quota tra max regolaz. e max invaso
quota di allerta - pericolo	sup. della quota max invaso
fiume	Sagittario
comune	Villalago
provincia	L'Aquila
comuni interessati	Villalago, Anversa degli Abruzzi, Bugnara, Prezza, Pratola Peligna, Sulmona, Roccasale, Corfinio
note	

DIGA	9. Diga di Barrea
Servizio Nazionale Dighe - Ufficio Periferico	Napoli
Cod. S.N.D.	169 A
Tipologia costruttiva	a volta a doppia curvatura
Anno	1951
Gestore	Enel Green Power
uso	idroelettrico
latitudine	
longitudine	
Bacino imbrifero sotteso (Kmq)	
altezza della diga (m)	
volume max invaso (m³)	24,3 x10 ⁶
Quota max invaso (m s.l.m.)	975
Quota max regolazione (m s.l.m.)	973
Quota di coronamento (m s.l.m.)	976
Superficie specchio liquido max (Kmq)	
Volume di laminazione (m³)
portata di max piena di progetto (m³/s)
Portata scarico di superficie max invaso (m³/s)	493,00
Portata scarico di mezzo fondo a max invaso (m³/s)
Portata scarico di fondo a max invaso (m³/s)	64,00
quota di preallerta - vigilanza ordinaria	Sup. della quota max regolaz
quota di allerta - vigilanza rinforzata	quota tra max regolaz. e max invaso
quota di allerta - pericolo	sup. della quota max invaso
fiume	Sangro
comune	Villetta Barrea
provincia	L'Aquila
comuni interessati	Barrea, Alfedena, Scontrone, Castel di Sangro, Ateleta, gamberale, Pizzoferrato, Quadri, Borrello, Civitaluparella, Fallo, villa S. Maria
note	

DIGA	10. Diga di Bomba
Servizio Nazionale Dighe - Ufficio Periferico	Napoli
Cod. S.N.D.	715
Tipologia costruttiva	terra e/o pietrame con nucleo inclinato
Anno	
Gestore	Acea
uso	
latitudine	
longitudine	
Bacino imbrifero sotteso (Kmq)	
altezza della diga (m)	
volume max invaso (m ³)	x10 ⁶
Quota max invaso (m s.l.m.)	257,4
Quota max regolazione (m s.l.m.)	255
Quota di coronamento (m s.l.m.)	259,5
Superficie specchio liquido max (Kmq)	
Volume di laminazione (m ³)	x10 ⁶
portata di max piena di progetto (m ³ /s)	
Portata scarico di superficie max invaso (m ³ /s)	
Portata scarico di mezzo fondo a max invaso (m ³ /s)	
Portata scarico di fondo a max invaso (m ³ /s)	
quota di preallerta - vigilanza ordinaria	Sup. della quota max regolaz
quota di allerta - vigilanza rinforzata	quota tra max regolaz. e max invaso
quota di allerta - pericolo	sup. della quota max invaso
fiume	Sangro
comune	Bomba, Pennadomo
provincia	Chieti
comuni interessati	Bomba, Roccascalegna, Altiino, Archi, Perano, S. eusanio sul Sangro, Lanciano, Mozzagrogna, Fossacesia, Atesa, Paglieta, Torino di Sangro
note	

DIGA	11. Diga di Casoli
Servizio Nazionale Dighe - Ufficio Periferico	Napoli
Cod. S.N.D.	716
Tipologia costruttiva	Diga muraria in cls. A gravità, a speroni a vani interni
Anno	
Gestore	A.C.E.A.
uso	idroelettrico
latitudine	42° 05' 45"
longitudine	1° 48' 27"
Bacino imbrifero sotteso (Kmq)	232
altezza della diga (m)	54
volume max invaso (m³)	25,0 x10 ⁶
Quota max invaso (m s.l.m.)	257,50
Quota max regolazione (m s.l.m.)	255,00
Quota di coronamento (m s.l.m.)	258,00
Superficie specchio liquido max (Kmq)	2,645
Volume di laminazione (m³)	4,20 x10 ⁶
portata di max piena di progetto (m³/s)	630
Portata scarico di superficie max invaso (m³/s)	535,00
Portata scarico di mezzo fondo a max invaso (m³/s)	300,00
Portata scarico di fondo a max invaso (m³/s)	
quota di preallerta - vigilanza ordinaria	Sup. della quota max regolaz
quota di allerta - vigilanza rinforzata	quota tra max regolaz. e max invaso
quota di allerta - pericolo	sup. della quota max invaso
fiume	Aventino
comune	Casoli
provincia	Chieti
comuni interessati	Casoli, Altino
note	Regolazione stagionale delle portate del fiume Aventino per produzione di energia elettrica nella centrale di S. Angelo (Selva d'Altino - CH)

DIGA	12. Diga di Montagna Spaccata 1
Servizio Nazionale Dighe - Ufficio Periferico	Napoli
Cod. S.N.D.	658 C-D-E
Tipologia costruttiva	muraria a cupola
Anno	1959
Gestore	Enel Produzione - UBH Sud
uso	idroelettrico
latitudine	
longitudine	
Bacino imbrifero sotteso (Kmq)	
altezza della diga (m)	
volume max invaso (m³)	9,82 x10 ⁶
Quota max invaso (m s.l.m.)	1069,73
Quota max regolazione (m s.l.m.)	1068
Quota di coronamento (m s.l.m.)	1071
Superficie specchio liquido max (Kmq)	
Volume di laminazione (m³)	0,94 x10 ⁶
portata di max piena di progetto (m³/s)	
Portata scarico di superficie max invaso (m³/s)	126,00
Portata scarico di mezzo fondo a max invaso (m³/s)	76,00
Portata scarico di fondo a max invaso (m³/s)	12,00
quota di preallerta - vigilanza ordinaria	Sup. della quota max regolaz
quota di allerta - vigilanza rinforzata	quota tra max regolaz. e max invaso
quota di allerta - pericolo	sup. della quota max invaso
fiume	Rio Torto
comune	Alfedena
provincia	L'Aquila
comuni interessati	Alfedena, Scontrone, Castel di Sangro, Ateleta, Gamberale, Pizzoferrato, Quadri, Borrello, Civitaluparella, Fallo, Villa S. Maria
note	

DIGA	13. Diga di Montagna Spaccata 2
Servizio Nazionale Dighe - Ufficio Periferico	Napoli
Cod. S.N.D.	658 C-D-E
Tipologia costruttiva	muraria in cls a gravità, a speroni nella parte centrale, ordinaria nelle parte laterali
Anno	1959
Gestore	Enel Produzione - UBH Sud
uso	idroelettrico
latitudine	
longitudine	
Bacino imbrifero sotteso (Kmq)	
altezza della diga (m)	
volume max invaso (m³)	9,82 x10 ⁶
Quota max invaso (m s.l.m.)	1069,73
Quota max regolazione (m s.l.m.)	1068
Quota di coronamento (m s.l.m.)	1071
Superficie specchio liquido max (Kmq)	
Volume di laminazione (m³)	0,94 x10 ⁶
portata di max piena di progetto (m³/s)	
Portata scarico di superficie max invaso (m³/s)	assente
Portata scarico di mezzo fondo a max invaso (m³/s)	assente
Portata scarico di fondo a max invaso (m³/s)	assente
quota di preallerta - vigilanza ordinaria	Sup. della quota max regolaz
quota di allerta - vigilanza rinforzata	quota tra max regolaz. e max invaso
quota di allerta - pericolo	sup. della quota max invaso
fiume	Rio Torto
comune	Alfedena
provincia	L'Aquila
comuni interessati	Alfedena, Scontrone, Castel di Sangro, Ateleta, Gamberale, Pizzoferrato, Quadri, Borrello, Civitaluparella, Fallo, Villa S. Maria
note	

DIGA	14. Diga di Montagna Spaccata 3
Servizio Nazionale Dighe - Ufficio Periferico	Napoli
Cod. S.N.D.	658 C-D-E
Tipologia costruttiva	materiali sciolti, di muratura di pietrame secco con manto di tenuta di materiali artificiali
Anno	1959
Gestore	Enel Produzione - UBH Sud
uso	idroelettrico
latitudine	
longitudine	
Bacino imbrifero sotteso (Kmq)	
altezza della diga (m)	
volume max invaso (m³)	9,82 x10 ⁶
Quota max invaso (m s.l.m.)	1069,73
Quota max regolazione (m s.l.m.)	1068
Quota di coronamento (m s.l.m.)	1071
Superficie specchio liquido max (Kmq)	
Volume di laminazione (m³)	0,94 x10 ⁶
portata di max piena di progetto (m³/s)	
Portata scarico di superficie max invaso (m³/s)	assente
Portata scarico di mezzo fondo a max invaso (m³/s)	assente
Portata scarico di fondo a max invaso (m³/s)	assente
quota di preallerta - vigilanza ordinaria	Sup. della quota max regolaz
quota di allerta - vigilanza rinforzata	quota tra max regolaz. e max invaso
quota di allerta - pericolo	sup. della quota max invaso
fiume	Rio Torto
comune	Alfedena
provincia	L'Aquila
comuni interessati	Alfedena, Scontrone, Castel di Sangro, Ateleta, Gamberale, Pizzoferrato, Quadri, Borrello, Civitaluparella, Fallo, Villa S. Maria
note	

3 SINTESI DEI PIANI DI LAMINAZIONE

La Regione Abruzzo allo stato attuale non si è ancora dotata di specifici piani o programmi di laminazione in quanto è in corso di verifica l'effettiva capacità di laminazione efficace ai fini di Protezione Civile degli sbarramenti di competenza sia nazionale che regionale.

In esito alle suddette verifiche, la Regione procederà alla definizione dei possibili piani di laminazione sia ai sensi della recente Direttiva 8 luglio 2014 del Presidente del Consiglio dei Ministri *“Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe”* per le dighe di competenza nazionale che della Legge Regionale del 27/06/2013 n. 18 *“Disciplina degli sbarramenti di ritenuta e degli invasi idrici di competenza regionale”* per quelle di competenza regionale.

4 UNITÀ DI COMANDO E CONTROLLO

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 prevede testualmente che *“Tenuto conto che nei bacini dichiarati di interesse interregionale e nazionale ai sensi della legge 18 maggio 1989, n. 183, in cui siano presenti opere di ritenuta iscritte nel Registro italiano dighe, il governo e la gestione dei deflussi durante un evento di piena comporta il concorso di molte amministrazioni statali, regionali e locali afferenti al bacino, e che tale evento, per i possibili e conseguenti effetti, è altresì da ritenersi di livello nazionale, il Dipartimento, le Regioni interessate costituiranno una Unità di comando e controllo che si rappresenterà come l'Autorità di protezione civile per il governo delle piene”*.

La Regione Abruzzo allo stato attuale non ha ancora costituito specifiche Unità di comando di controllo per le motivazioni connesse a quanto indicato in merito ai piani di laminazione.

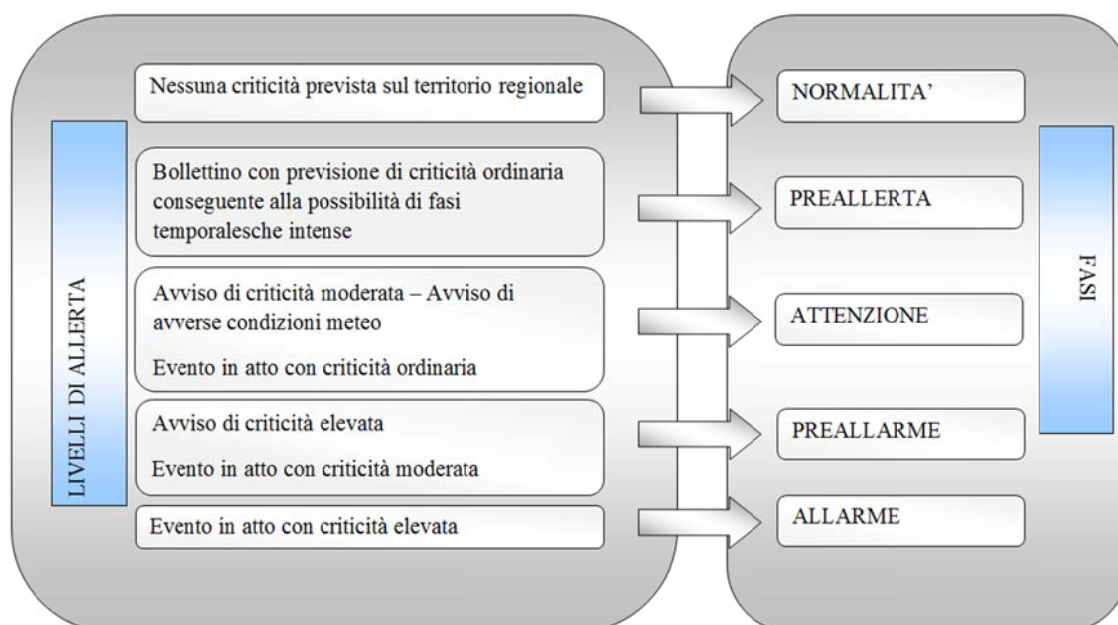
In esito alla definizione dei piani di laminazione, la Regione procederà alla costituzione delle Unità di comando di controllo sia ai sensi della recente Direttiva 8 luglio 2014 del Presidente del Consiglio dei Ministri che della L.R. 27/06/2013 n. 18.

**CAPITOLO 4 – SUPPORTO ALL’ATTIVAZIONE DEI PIANI URGENTI DI EMERGENZA
PREDISPOSTI DAGLI ORGANI DI PROTEZIONE CIVILE AI SENSI DELL’ART. 67, COMMA 5,
DEL DECRETO LEGISLATIVO N.152 DEL 2006 E DELLA NORMATIVA PREVIGENTE
(Regione Abruzzo - Servizio Amministrativo dei LL.PP. e Protezione Civile – Centro
Funzionale d’Abruzzo DC/32)**

1 CORRISPONDENZA TRA LIVELLI DI CRITICITA’ PREVISTI E/O IN ATTO, LIVELLI DI ALLERTA, E ASSOCIAZIONE DI TALI LIVELLI CON L’ATTIVAZIONE DELLE FASI OPERATIVE A LIVELLO REGIONALE

I Livelli di Allerta sono attivati dal Centro Funzionale attraverso l’emissione di Avvisi di Criticità e/o di segnalazioni di fenomeni imminenti o in atto.

Il modello di intervento in caso di rischio idrogeologico prevede una fase di normalità, una fase di preallerta e tre diverse fasi di allerta. Tali fasi, che attivano le azioni previste dai Piani di emergenza comunali o intercomunali ed, eventualmente, dai piani di emergenza provinciale, corrispondono ai livelli di allerta secondo il seguente schema:



La **fase di normalità** si verifica quando non sono stati emessi e non sono in corso avvisi. Anche nella fase di normalità il Centro Funzionale d’Abruzzo garantisce il servizio di reperibilità h24 con un proprio funzionario reperibile tramite telefono cellulare.

La **fase di preallerta** si attiva in caso di emissione del Bollettino di criticità con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense, in considerazione del possibile passaggio dall’allertamento al manifestarsi dell’evento. Il Centro Funzionale garantisce il servizio h24 con un proprio funzionario reperibile tramite cellulare.

La **fase di allerta** prevede:

- fase di attenzione;
- fase di preallarme;
- fase di allarme.

La **fase di attenzione** si attiva in caso di emissione dell'Avviso di Avverse Condizioni Meteo e dell'Avviso di codice arancione/criticità moderata, al verificarsi di un evento con codice giallo/criticità ordinaria e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici di bacini a carattere torrentizio monitorati a vista dai Presidi Territoriali attivati dal Centro Funzionale attraverso la Sala Operativa della Regione e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, ove presenti. Il Centro Funzionale definisce, secondo i propri strumenti, la valutazione degli effetti al suolo nel territorio dell'Abruzzo (modellistica idrologico-idraulica, set di soglie idropluviometriche, individuazione preliminare della vulnerabilità e quindi del corrispondente livello di rischio atteso, ecc.), e stabilisce la necessità di attivare il Centro Funzionale per tutto l'arco delle 24 ore. Ciò a valere per l'intero periodo di validità dell'avviso stesso e per le 24 ore successive all'evento idropluviometrico (oppure sino a quando non valuti autonomamente cessate le condizioni di rischio).

La **fase di preallarme** si attiva in caso di Avviso di codice rosso/criticità elevata, al verificarsi di un evento con codice arancione/criticità moderata e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai Presidi Territoriali e/o al superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti. In particolare, la fase di preallarme viene dichiarata sulla base delle previsioni meteorologiche, delle indicazioni pluviometriche e, soprattutto, idrometriche, quando:

- le condizioni meteorologiche e le previsioni non facciano ritenere prossima la fine dell'evento meteorico;
- i pluviometri della zona interessata indichino il perdurare delle precipitazioni con elevata intensità;
- i livelli idrometrici dei corsi d'acqua crescano sino a raggiungere il livello di preallarme.

Il CF si attiva h24, secondo proprie procedure, provvede a monitorare e a sorvegliare l'evolversi dell'evento ed effettua il nowcasting attraverso il radar meteorologico.

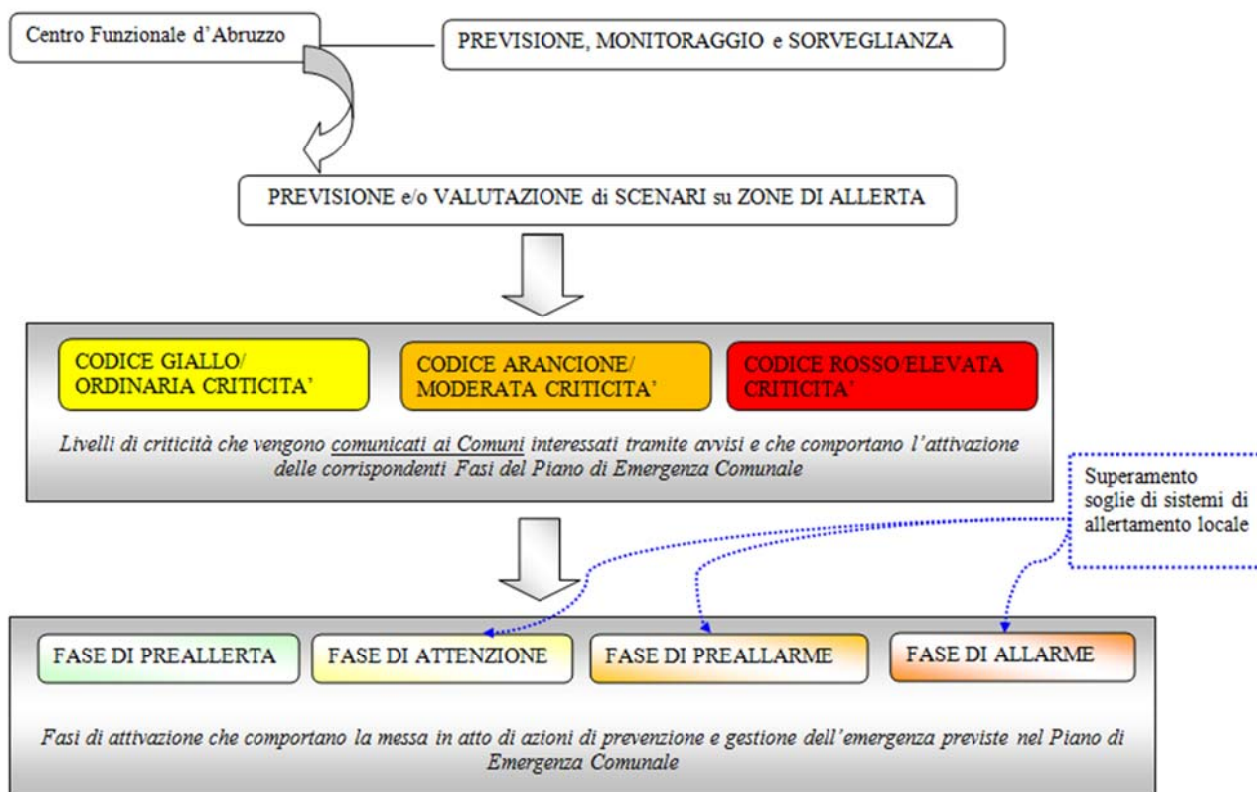
La **fase di allarme** si attiva al verificarsi di un evento con codice rosso/criticità elevata e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai Presidi Territoriali e/o al superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti.

In particolare la fase di allarme viene dichiarata quando:

- le condizioni meteorologiche e le previsioni non facciano ritenere prossima la fine dell'evento meteorico;
- i pluviometri della zona interessata indichino il perdurare, con immutata intensità, delle precipitazioni;
- i livelli idrometrici dei corsi d'acqua crescano sino a raggiungere il livello di allarme.

Il Centro Funzionale, già attivo h24, prosegue l'attività di monitoraggio e sorveglianza strumentale, di *nowcasting* meteorologico, di collegamento costante con i Presidi Territoriali per verificare l'evoluzione in loco dei fenomeni in corso e aggiornare gli scenari. Mantiene, inoltre, uno stretto contatto con la SOUR (Sala Operativa Unica Regionale), anche per mezzo di un suo funzionario presente in sala.

Lo stato di allarme cessa automaticamente alla data prevista per la fine dell'evento/criticità e dall'avviso di criticità. Eventuali cessazioni anticipate o posticipate verranno comunicate. Di seguito è riportato lo schema riassuntivo per il sistema di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico.



L'emanazione, da parte del Centro Funzionale d'Abruzzo, dell'Avviso di Criticità prevede l'attivazione di procedure particolari in grado di garantire la piena operatività (su tutto l'arco delle 24 ore e nei giorni festivi) dello stesso Centro.

Inoltre, saranno anche predisposti e trasmessi (con periodicità) i bollettini di aggiornamento della situazione ogni qualvolta il Centro Funzionale sarà in grado di effettuare delle valutazioni, finché le condizioni meteo-idrologiche non ritornano entro livelli di normalità.

Data l'importanza e la delicatezza delle procedure relative all'Allertamento Regionale, ed al fine di garantire il corretto e completo flusso informativo, il Centro Funzionale deve dialogare con tutti i soggetti coinvolti. A tale scopo, sarà premura di ciascun Ente ed Amministrazione destinatari dell'Avviso di Criticità garantire l'operatività delle proprie strutture sulla base del proprio assetto organizzativo e funzionale anche, e soprattutto, al di fuori del normale orario di ufficio, nelle ore notturne e nei giorni festivi.

Le procedure operative del sistema del Centro Funzionale prevedono tre fasi distinte:

4. **Previsione** (prima dell'evento) – *fase di allertamento*
5. **Evento in corso** (all'inizio di validità dell'Avviso di Criticità o all'insorgere di fenomeni idrometeorologici significativi non previsti) – *fase di monitoraggio*
6. **Post evento** (al termine di validità dell'avviso meteo-criticità e per le 48 ore successive o al termine delle condizioni di rischio) – *fase di verifica*. A conclusione di ciascun evento (significativo previsto o imprevisto, previsto significativo tramite avviso criticità ma non rivelatosi tale) il CF elabora un **rapporto di evento** contenente:
 - rapporto di evento sugli eventi meteorologici e i relativi effetti al suolo, sia come dati misurati, che come effetti realmente accaduti;
 - breve descrizione tecnica dell'evento con indicazione delle aree interessate e delle grandezze massime raggiunte comparate, se possibile, con eventi già accaduti. Descrizione degli effetti conseguenti;
 - breve descrizione delle informazioni raccolte delle attività di protezione civile e degli effetti sulla popolazione al fine di approfondire le valutazioni del rischio ed i relativi livelli di criticità;

- sintesi di eventuali problemi emersi nelle fasi di allertamento e gestione dell'evento con particolare riferimento alla rispondenza delle previsioni, del sistema a soglie, della circolazione delle informazioni, della funzionalità tecnica delle apparecchiature, del rapporto con gli Enti, di aspetti che impongono una modifica migliorativa delle procedure.
- diario delle attività riportante tutta la cronologia dell'evento.

Di seguito si riportano gli schemi relativi ai processi di comunicazione tra Centro Funzionale e gli Enti coinvolti nella gestione delle allerte:

Attività di gestione dell'Avviso di Avverse Condizioni Meteo di competenza delle Prefetture - UTG

TIPO DI AVVISO: AVVISO DI AVVERSE CONDIZIONI METEO	
SOGGETTI E RISPETTIVE ATTIVITA'	MODALITA' DI ATTUAZIONI
Gli Uffici Territoriali del Governo: <ol style="list-style-type: none"> 1. ricevono e diramano l'Avviso Meteo emesso dal DPC e diramato dal Centro Funzionale alle forze dell'ordine, ai VVF e tutti i soggetti indicati nell'Allegato C1, nelle zone ivi indicate. 2. ne danno conferma al Centro Funzionale, segnalando eventuali anomalie rispetto alla completezza nella lista di diramazione di competenza. 	<p>Con immediatezza, secondo le proprie procedure interne</p> <p>A completamento dell'attività precedente o al riscontro di anomalie</p>
<u>Al verificarsi dell'evento</u> Gli Uffici Territoriali del Governo: <ol style="list-style-type: none"> 1. sentiti i rispettivi soggetti gestori, verificano la funzionalità di servizi alternativi di fornitura dei servizi essenziali. 	<p>Con immediatezza</p>

Attività di gestione dell' Avviso di Codice arancione/rosso - Criticità Moderata/Elevata di competenza delle Prefetture - UTG

TIPO DI AVVISO: BOLLETTINO/AVVISO DI CRITICITA' RELATIVO ALLO SCENARIO CON CODICE ARANCIONE/ROSSO - CRITICITA' MODERATA/ELEVATA	
SOGGETTI E RISPETTIVE ATTIVITA'	MODALITA' DI ATTUAZIONE
Gli Uffici Territoriali del Governo: <ol style="list-style-type: none"> 1. ricevuto l'Avviso di criticità regionale da parte del Centro Funzionale regionale, pongono in stato di pre-allerta le forze dell'ordine, i VVF e tutti i soggetti indicati nell'Allegato C1, nelle zone ivi indicate. 2. si mantengono in contatto con il CF 	<p>Con immediatezza, secondo le proprie procedure interne</p> <p>Con immediatezza e continuità secondo le proprie procedure interne</p>

TIPO DI AVVISO: EVENTI IMPREVISTI O IN ATTO PER RISCHIO IDRAULICO	
SOGGETTI E RISPETTIVE ATTIVITA'	MODALITA' DI ATTUAZIONE
<p>Le Prefetture - UTG in caso di evento in atto (a seguito dell'emissione dell'avviso di criticità o al superamento della soglia di attenzione), ricevuta l' informativa dal Centro Funzionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. entrano nella fase di attenzione 	
<p>Le Prefetture - UTG nella fase di attenzione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. pongono in stato di attenzione la Questura, il Comando Provinciale Carabinieri, il Corpo Forestale dello Stato, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, la Capitaneria di Porto se necessario, le Polizie Municipali dei Comuni interessati; 2. informano il servizio del 118; 3. mantengono i contatti con il Centro Funzionale d' Abruzzo e/o il personale regionale in reperibilità, e con le Polizie Municipali e i Sindaci dei Comuni interessati; 4. se ritenuto necessario convocano il C.C.S. e la Sala Operativa; 5. valutano la situazione e su disposizione del Prefetto informano il Dipartimento della Protezione Civile ed il Ministero dell' Interno (Gabinetto, Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile). 	<p>Con i tempi ed i modi stabiliti dalle proprie procedure interne</p>
<p>Le Prefetture - UTG nella fase di conclusione della fase di attenzione:</p> <p><u>1° caso</u> - I valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità, cessano gli avvisi e non sussistono motivi di ulteriore preoccupazione: fine della procedura. La comunicazione viene data a tutti gli Enti ed Uffici attivati in precedenza;</p> <p><u>2° caso</u> - Si aggiungono nuovi avvisi, crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione: passaggio alla Fase di pre-Allarme.</p>	
<p>Le Prefetture - UTG nella fase di pre-allarme:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. mettono in atto quanto previsto nella fase di attenzione 	
<p>Le Prefetture - UTG nella fase di cessato pre-allarme:</p> <p><u>1° caso</u> - I valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità, cessano gli avvisi e non sussistono motivi di ulteriore preoccupazione: fine della procedura. La comunicazione viene data a tutti gli Enti ed Uffici attivati in precedenza;</p> <p><u>2° caso</u> - I valori degli indicatori di rischio tornano al livello di allerta precedente e sussistono ancora motivi di preoccupazione: ritorno alla fase di Attenzione. La comunicazione viene data a tutti gli Enti ed Uffici attivati in precedenza;</p> <p><u>3° caso</u> - Si aggiungono nuovi avvisi, crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione: passaggio alla fase di Allarme.</p>	
<p>Le Prefetture - UTG nella fase di allarme:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. dispongono l' attivazione delle procedure di emergenza interne; 2. tengono informati il DPC, Ministero dell' Interno (Gabinetto, Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile) sugli sviluppi dell' emergenza; 	

<ol style="list-style-type: none"> 3. attivano i primi eventuali interventi ritenuti necessari; 4. mantengono contatti con il Centro Funzionale d'Abruzzo, il personale regionale responsabile dei volontari di Protezione Civile e con i Comuni coinvolti o interessati alla situazione in atto; 5. adottano tutti i provvedimenti a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, e della pubblica e privata incolumità. 	
<p>Le Prefetture - UTG nella fase di cessato -allarme:</p> <p><u>1° caso</u> - I valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità, cessano gli avvisi e non sussistono motivi di ulteriore preoccupazione: fine della procedura. La comunicazione viene data a tutti gli Enti ed Uffici attivati in precedenza;</p> <p><u>2° caso</u> – I valori degli indicatori di rischio tornano al livello di allerta precedente e sussistono ancora motivi di preoccupazione: ritorno alla fase di pre-Allarme. La comunicazione viene data a tutti gli Enti ed Uffici attivati in precedenza.</p>	

Attività di gestione dell'Avviso di Avverse Condizioni Meteo di competenza dei Comuni

TIPO DI AVVISO: AVVISO DI AVVERSE CONDIZIONI METEO	
SOGGETTI E RISPETTIVE ATTIVITA'	MODALITA' DI ATTUAZIONE
<p>I Comuni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. ricevono l'Avviso Meteo regionale emesso dal DPC e diramato dal Centro Funzionale e danno conferma dell'avvenuta ricezione; 2. attivano tutte le corrispondenti attività previste dal Piano Comunale di Protezione Civile. 	<p>Con immediatezza</p> <p>Con immediatezza</p>

Attività di gestione dell'Avviso di Codice Arancione/Criticità Moderata di competenza dei Comuni

TIPO DI AVVISO: AVVISO DI CRITICITA' RELATIVO ALLO SCENARIO CODICE ARANCIONE/ CRITICITA' MODERATA	
SOGGETTI E RISPETTIVE ATTIVITA'	MODALITA' DI ATTUAZIONE
<p>I Comuni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. ricevono l'Avviso di criticità regionale emesso dal Centro Funzionale e danno conferma dell'avvenuta ricezione; 2. attivano tutte le corrispondenti attività previste dal Piano Comunale di Protezione Civile. 	<p>Con immediatezza</p> <p>Con immediatezza</p>

Attività di gestione dell'Avviso di Codice rosso/ Criticità Elevata tra di competenza dei Comuni

TIPO DI AVVISO: AVVISO DI CRITICITA' RELATIVO ALLO SCENARIO CODICE ROSSO/CRITICITA' ELEVATA	
RESPONSABILI E RISPETTIVE ATTIVITA'	MODALITA' DI ATTUAZIONE
<p>I Comuni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. ricevono l'Avviso di criticità regionale emesso dal Centro Funzionale e danno conferma dell'avvenuta ricezione; 2. attivano tutte le corrispondenti attività previste dal Piano 	<p>Con immediatezza</p>

Comunale di Protezione Civile.

Con immediatezza

Attività di gestione dell'Avviso di Avverse Condizioni Meteo di competenza delle Strutture e i Servizi Regionali

TIPO DI AVVISO: AVVISO DI AVVERSE CONDIZIONI METEO	
RESPONSABILI E RISPETTIVE ATTIVITA'	MODALITA' DI ATTUAZIONE
L' Ufficio Rischi Infrastrutture a rete, Idrografico e Attrezzature, Tecnologie: <ol style="list-style-type: none">1. riceve l'Avviso Meteo regionale emesso dal DPC e diramato dal Centro Funzionale;2. il proprio personale reperibile attiva interlocuzione diretta e continuativa con il Centro Funzionale;3. attiva il monitoraggio e la sorveglianza.	Con immediatezza Con immediatezza Con immediatezza
La Struttura regionale di Protezione civile: <ol style="list-style-type: none">1. pone in stato di attenzione la Sala Operativa Regionale ed il proprio personale reperibile.	Con immediatezza
La Sala Operativa SOUR: <ol style="list-style-type: none">1. invia alle associazioni di volontariato di Protezione Civile l'Avviso Meteo Regionale	Con immediatezza
In caso di evento in atto La Direzione Regionale competente in materia di Protezione Civile <ol style="list-style-type: none">1. mette in pratica le attività previste dalle proprie procedure interne, ponendo particolare cura alle attività di salvaguardia della popolazione.	Con immediatezza

Attività di gestione dell'Avviso di Codice arancione/ Criticità Moderata tra il Centro Funzionale e le Strutture e i Servizi Regionali interessati

TIPO DI AVVISO: AVVISO DI CRITICITA' RELATIVO ALLO SCENARIO CODICE ARANCIONE/CRITICITA' MODERATA	
RESPONSABILI E RISPETTIVE ATTIVITA'	MODALITA' DI ATTUAZIONE
L' Ufficio Rischi Infrastrutture a rete, Idrografico e Attrezzature, Tecnologie: <ol style="list-style-type: none">1. riceve l'Avviso di Criticità emesso dal Centro Funzionale;2. preallerta il proprio personale reperibile e attiva interlocuzione diretta e continuativa con il Centro Funzionale;3. attiva il monitoraggio e la sorveglianza.	Con immediatezza Con immediatezza Con immediatezza
Il Servizio Emergenza di Protezione Civile: <ol style="list-style-type: none">1. pone in stato di pre-allerta la Sala Operativa Regionale e il proprio personale reperibile.	Con immediatezza

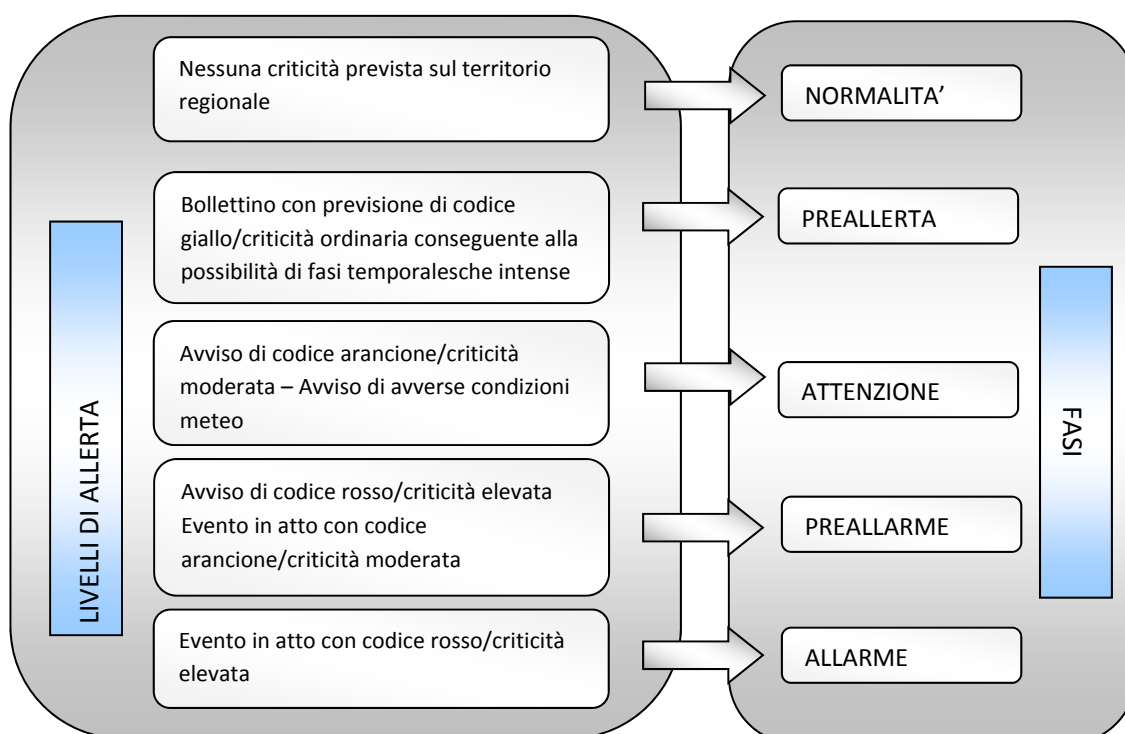
Attività di gestione dell'Avviso di Codice rosso/ Criticità Elevata tra il Centro Funzionale e le Strutture e i Servizi Regionali interessati

TIPO DI AVVISO: AVVISO DI CRITICITA' RELATIVO ALLO SCENARIO CODICE ROSSO/CRITICITA' ELEVATA	
RESPONSABILI E RISPETTIVE ATTIVITA'	MODALITA' DI ATTUAZIONE
L' Ufficio Rischi Infrastrutture a rete, Idrografico e Attrezzature, Tecnologie: <ol style="list-style-type: none"> 1. riceve l'Avviso di Criticità emesso dal Centro Funzionale; 2. preallerta il proprio personale reperibile e attiva interlocuzione diretta e continuativa con il Centro Funzionale; 3. attiva e rafforza il monitoraggio e la sorveglianza. 	Con immediatezza
Il Servizio Emergenza di Protezione Civile: <ol style="list-style-type: none"> 1. attiva la Sala Operativa regionale secondo la configurazione h24; 2. attiva interlocuzione con le associazioni di volontariato di Protezione Civile. 	Con immediatezza Con immediatezza

2 SISTEMA DI ALLERTAMENTO E PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA NELL'AMBITO DEL RISCHIO IDRAULICO

Il Sistema di Protezione Civile è strutturato in modo che ad ogni livello di allerta, comunicato dal Centro Funzionale d'Abruzzo o attivato in seguito a segnalazioni di fenomeni imminenti o in atto, corrisponda una fase di allertamento che il Sindaco, in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile, deve attivare. Pertanto, per ogni fase di allertamento, il Sindaco svolge delle azioni che garantiscono una pronta risposta al verificarsi degli eventi.

Il modello di intervento, descritto in maniera più dettagliata all'interno delle procedure "Sistema di Allertamento regionale Multirischio" in caso di rischio idrogeologico e/o idraulico prevede una fase di normalità, una fase di preallerta e tre diverse fasi di allerta. Tali fasi, che attivano le azioni previste dai Piani di emergenza comunali o intercomunali di protezione civile, corrispondono ai livelli di allerta secondo il seguente schema:



Le informative meteo ed idrogeologiche sono quotidianamente pubblicate sul sito della Regione Abruzzo www.regione.abruzzo.it, nella sezione dedicata al Centro Funzionale d'Abruzzo.

La **fase di normalità** si attiva quando non sono stati emessi e non sono in corso avvisi.

La **fase di preallerta** si attiva in caso di emissione del Bollettino di criticità con previsione di CODICE GIALLO (CRITICITA' ORDINARIA), conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense, in considerazione del possibile passaggio dall'allertamento al manifestarsi dell'evento.

La fase di **allerta** prevede:

- fase di attenzione;
- fase di preallarme;
- fase di allarme.

Il Sindaco può attivare la **fase di attenzione** venuto a conoscenza:

- ✓ del ricevimento dell'Avviso di Avverse Condizioni Meteo e/o dell'Avviso di CODICE ARANCIONE/CRITICITÀ MODERATA;
- ✓ verificarsi di un evento con CODICE GIALLO/CRITICITÀ ORDINARIA;
- ✓ all'aggravarsi della situazione nei punti critici di bacini a carattere torrentizio monitorati a vista dai Presidi Territoriali attivati dal Centro Funzionale attraverso la Sala Operativa Unificata Regionale;
- ✓ del superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, ove presenti.

Il Sindaco può attivare la **fase di preallarme** venuto a conoscenza:

- ✓ Avviso di CODICE ROSSO/CRITICITÀ ELEVATA;
- ✓ del verificarsi di un evento con CODICE ARANCIONE/CRITICITÀ MODERATA;
- ✓ dell'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai Presidi Territoriali;
- ✓ del superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti.

Il Sindaco può attivare la **fase di allarme** venuto a conoscenza:

- ✓ del verificarsi di un evento con CODICE ROSSO/CRITICITÀ ELEVATA;
- ✓ dell'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali;
- ✓ del superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti.

Lo stato di allarme cessa automaticamente alla data prevista per la fine dell'evento/criticità e dall'avviso di criticità.

Il Centro Funzionale d'Abruzzo, sulla base delle Procedure "Sistema di Allertamento regionale multirischio" provvede ad emettere quotidianamente un Bollettino di Criticità Idrogeologica Regionale, on line sul sito www.regione.abruzzo.it nella sezione dedicata al Centro Funzionale.

*Il **bollettino di criticità idrogeologica regionale** riporta la valutazione dei possibili effetti al suolo previsti nelle zone di allerta dell'Abruzzo (Abru A, Abru B, Abru C, Abru D1, Abru D2, Abru E) a seguito di fenomeni meteorologici e idrologici (CRITICITA' ASSENTE, ORDINARIA/CODICE GIALLO, MODERATA/CODICE ARANCIONE, ELEVATA/CODICE ROSSO).*

MODELLO DI INTERVENTO

SINDACO		FASE di NORMALITA'	
✓ <i>non sono stati emessi né sono in corso avvisi</i>			
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE
SINDACO (in aggiunta, in caso di associazione di comuni: REFERENTE ASSOCIAZIONE DI COMUNI)	Controlla quotidianamente la pubblicazione del Bollettino di criticità sulla Home page del sito istituzionale della Regione Abruzzo (www.regione.abruzzo.it), nella sezione dedicata al CFA e contestualmente verifica il ricevimento di eventuali Avvisi da parte del Centro Funzionale d'Abruzzo.	FASE di NORMALITA'	
	Comunica al Centro Funzionale d'Abruzzo eventuali variazioni di recapiti telefonici e indirizzi utili.		Centro Funzionale D'Abruzzo 0862 314311
	In caso di allerta, dirama l'eventuale comunicazione della fase corrispondente per l'avvio delle procedure relative.		Struttura comunale: Funzionario/reperibile (vedi elenco dei turni di reperibilità)

SINDACO		FASE di PREALLERTA	
✓ <i>emissione del Bollettino di criticità con previsione di CODICE GIALLO (CRITICITA' ORDINARIA), conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense, in considerazione del possibile passaggio dall'allertamento al manifestarsi dell'evento</i>			
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE
SINDACO (in aggiunta, in caso di associazione di comuni: REFERENTE ASSOCIAZIONE DI COMUNI)	Contatta i sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura , la Provincia , la Regione , il Centro Funzionale d'Abruzzo .	FASE di PREALLERTA	Prefettura – UTG Regione Provincia Comuni limitrofi (o facenti parte dell'Associazione di Comuni) Strutture Operative
	Contatta i referenti del presidio territoriale per verificarne l'effettiva disponibilità.		Referenti del presidio territoriale

SINDACO		FASE di ATTENZIONE	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ del ricevimento dell'Avviso di Avverse Condizioni Meteo e/o dell'Avviso di CODICE ARANCIONE/CRITICITÀ MODERATA; ✓ verificarsi di un evento con CODICE GIALLO/CRITICITÀ ORDINARIA ✓ all'aggravarsi della situazione nei punti critici di bacini a carattere torrentizio monitorati a vista dai Presidi Territoriali attivati dal Centro Funzionale attraverso la Sala Operativa Unificata Regionale ✓ del superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, ove presenti. 			
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE
SINDACO (in aggiunta, in caso di associazione di comuni: REFERENTE ASSOCIAZIONE DI COMUNI)	Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, per verificarne l'effettiva disponibilità, informandoli dell'evolversi della situazione	FASE di ATTENZIONE	Responsabili delle Funzioni di supporto
	Attiva i Presidi Territoriali sentita la Sala Operativa Unificata Regionale, al fine di procedere al monitoraggio visivo nei punti critici in particolare dei bacini a carattere torrentizio		Sala Operativa Unificata Regionale (S.O.U.R.) 800860146 - 800861016 0862311526 Referenti del presidio territoriale

SINDACO		FASE di PREALLARME	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Avviso di CODICE ROSSO/CRITICITÀ ELEVATA; ✓ verificarsi di un evento con CODICE ARANCIONE/CRITICITÀ MODERATA; ✓ aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai Presidi Territoriali; ✓ superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti. 			
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE
SINDACO (in aggiunta, in caso di associazione di comuni: REFERENTE ASSOCIAZIONE DI COMUNI)	Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione del Centro Operativo Comunale e/o Intercomunale (C.O.I.).	FASE di PREALLARME	Responsabile del COC/ COI
	Comunica alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C./C.O.I.		Prefettura
	Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose (F6)".		Prefettura Responsabile della Funzione Censimento danni
	Contatta il responsabile della funzione "Assistenza alla Popolazione (F9)", per comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio (con particolare riguardo alle persone fragili).		Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione
	Se necessario provvede ad emettere ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione della popolazione presente nelle aree a rischio		Popolazione presente nelle aree a rischio
	Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano		Popolazione presente nelle aree a rischio
	Referenti dei Comuni con cui si condividono risorse e/o comuni		

	intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini.		limitrofi/vicini
SINDACO		FASE di ALLARME	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>verificarsi di un evento con CODICE ROSSO/CRITICITÀ ELEVATA</i> ✓ <i>aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali</i> ✓ <i>superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti.</i> 			
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE
SINDACO (in aggiunta, in caso di associazione di comuni: REFERENTE ASSOCIAZIONE DI COMUNI)	Qualora il COC (C.O.I) non fosse stato ancora attivato, contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione nel più breve tempo possibile.	FASE di ALLARME	Responsabile del COC/ COI
	Informa Prefettura - UTG, Regione, Provincia, e Centro Funzionale dell'avvenuta attivazione del COC e/o C.O.I. comunicando le Funzioni attivate.		Prefettura – UTG Regione Provincia Centro Funzionale D'Abruzzo
	Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i comuni limitrofi (o appartenenti alla associazione di comuni), le strutture locali di CC, VVF, Guardi di Finanza..		Prefettura – UTG Regione Provincia Comuni limitrofi (o facenti parte dell'Associazione di Comuni) Strutture Operative
	Contatta il responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione (F9), per comunicare lo stato di allarme alla popolazione		Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione (F9)
	Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose F6".		Prefettura
	Se necessario provvede ad emettere ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione della popolazione presente nelle aree a rischio		Popolazione presente nelle aree a rischio (vedi scheda CB)

IL REFERENTE DEL PRESIDIO TERRITORIALE		FASE di ATTENZIONE	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>del ricevimento dell'Avviso di Avverse Condizioni Meteo e/o dell'Avviso di CODICE ARANCIONE/CRITICITÀ MODERATA;</i> ✓ <i>verificarsi di un evento con CODICE GIALLO/CRITICITÀ ORDINARIA</i> ✓ <i>all'aggravarsi della situazione nei punti critici di bacini a carattere torrentizio monitorati a vista dai Presidi Territoriali attivati dal Centro Funzionale attraverso la Sala Operativa Unificata Regionale;</i> ✓ <i>del superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, ove presenti.</i> 			
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO IDRAULICO	FAS E	SOGGETTI DA COINVOLGERE

IL REFERENTE DEL PRESIDIO TERRITORIALE	Comunica al Sindaco le informazioni raccolte sul territorio e lo tiene aggiornato sull'evolversi della situazione nei punti monitorati.	FASE di ATTENZIONE	Sindaco
---	---	---------------------------	----------------

RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di PREALLARME	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>Avviso di CODICE ROSSO/CRITICITÀ ELEVATA;</i> ✓ <i>verificarsi di un evento con CODICE ARANCIONE/CRITICITÀ MODERATA;</i> ✓ <i>aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai Presidi Territoriali;</i> ✓ <i>superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti.</i> 			
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FA SE di PREALLARME	Responsabili delle Funzioni di Supporto
	Conferma al Sindaco (e comunica al referente dell'Associazione di Comuni) l'avvenuta attivazione del COC.		Sindaco Referente dell'Associazione dei comuni
	Organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura		Risorsa comunale a disposizione <i>Funzionario/reperibile (vedi elenco dei turni di reperibilità)</i>

RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di ALLARME	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>verificarsi di un evento con CODICE ROSSO/CRITICITÀ ELEVATA</i> ✓ <i>aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali</i> ✓ <i>superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti.</i> 			
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FA SE di ALLARME	Responsabili delle Funzioni di Supporto
	Qualora non fosse già stato fatto, conferma al Sindaco (e comunica al referente dell'Associazione di Comuni) l'avvenuta attivazione del COC.		Sindaco o Referente dell'Associazione dei comuni
	Organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura.		Risorsa comunale a disposizione <i>Funzionario/reperibile (vedi elenco dei turni di reperibilità)</i>

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di PREALLARME	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>Avviso di CODICE ROSSO/CRITICITÀ ELEVATA;</i> ✓ <i>verificarsi di un evento con CODICE ARANCIONE/CRITICITÀ MODERATA;</i> ✓ <i>aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai Presidi Territoriali;</i> ✓ <i>superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti.</i> 			
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	FASE di PREALLARME	VV.F., 118, eventuale volontariato a supporto ecc. <i>115, 118</i>
	Dispone ricognizioni nelle aree a rischio evidenziate nella cartografia di riferimento, avvalendosi del Presidio Territoriale.		Referente presidio territoriale Polizia municipale
	Si informa sull'evoluzione delle condizioni metereologiche.		Centro Funzionale d'Abruzzo
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi.		Responsabile ufficio tecnico Ditte convenzionate
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		Polizia municipale

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di ALLARME	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>verificarsi di un evento con CODICE ROSSO/CRITICITÀ ELEVATA</i> ✓ <i>aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali</i> ✓ <i>superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti.</i> 			
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	FASE di ALLARME	VV.F., 118, eventuale volontariato a supporto ecc. <i>115, 118</i>
	Dispone ricognizioni nelle aree a rischio con particolare riferimento, avvalendosi del Presidio Territoriale.		Referente presidio territoriale Polizia municipale
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi.		Responsabile ufficio tecnico Ditte convenzionate
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa		Polizia municipale

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di PREALLARME	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>Avviso di CODICE ROSSO/CRITICITÀ ELEVATA;</i> ✓ <i>verificarsi di un evento con CODICE ARANCIONE/CRITICITÀ MODERATA;</i> ✓ <i>aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai Presidi Territoriali;</i> ✓ <i>superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti.</i> 			
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Se esistono strutture sanitarie nelle vicinanze, le contatta per provvedere al successivo trasferimento delle persone sensibili (sulla base del censimento effettuato, vedi scheda CB4)	FASE di PREALLARME	Strutture sanitarie che potrebbero essere coinvolte nell'evento
	Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.		Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento
	Censisce le risorse sanitarie ordinarie disponibili e richiede alla funzione volontariato di allertare le strutture di volontariato socio-sanitarie che potrebbero fornire risorse ad integrazione delle prime.		Responsabile Funzione Volontariato

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di ALLARME	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>verificarsi di un evento con CODICE ROSSO/CRITICITÀ ELEVATA</i> ✓ <i>aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali</i> ✓ <i>superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti.</i> 			
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.	FASE di ALLARME	Strutture sanitarie coinvolte nell'evento
	Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati. Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti sulla base del censimento effettuato (vedi scheda CB4). Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.		Responsabile Funzione Volontariato
	Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico, coordinandosi con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi.		Responsabile Funzione Materiali e Mezzi

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3) o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC		FASE di PREALLARME	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>Avviso di CODICE ROSSO/CRITICITÀ ELEVATA;</i> ✓ <i>verificarsi di un evento con CODICE ARANCIONE/CRITICITÀ MODERATA;</i> ✓ <i>aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai Presidi Territoriali;</i> ✓ <i>superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti.</i> 			
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	Raccorda le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per attivarsi in caso necessità. Mette in stato di preallerta le squadre di volontariato.	FASE di PREALLARME	Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato
	Attiva le organizzazioni di volontariato specializzate in radio comunicazione di emergenza.		Organizzazioni di volontariato specializzati in TLC Referente della Funzione Telecomunicazioni

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3) o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC		FASE di ALLARME	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>verificarsi di un evento con CODICE ROSSO/CRITICITÀ ELEVATA</i> ✓ <i>aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali</i> ✓ <i>superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti.</i> 			
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO F3	Dispone dei volontari per il supporto della polizia municipale e delle altre strutture operative.	FASE di ALLARME	Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato
	Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza della popolazione.		Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4) o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC		FASE di PREALLARME	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Avviso di CODICE ROSSO/CRITICITÀ ELEVATA; ✓ verificarsi di un evento con CODICE ARANCIONE/CRITICITÀ MODERATA; ✓ aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai Presidi Territoriali; ✓ superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti. 			
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Contatta il Responsabile della Funzione F1 per conoscere l'evoluzione delle condizioni meteorologiche. Qualora fosse previsto un peggioramento, verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.	FASE di PREALLARME	Responsabili Funzioni: -Tecnica di Valutazione e Pianificazione; -Volontariato; -Assistenza Alla Popolazione
	Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		Società presenti nel territorio

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4) o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC		FASE di ALLARME	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ verificarsi di un evento con CODICE ROSSO/CRITICITÀ ELEVATA ✓ aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali ✓ superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti. 			
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.	FASE di ALLARME	Responsabile funzione Sanità
	Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		Società presenti nel territorio
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura – UTG e dalla Provincia.		Responsabile funzione Volontariato

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5) o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC		FASE di PREALLARME	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>Avviso di CODICE ROSSO/CRITICITÀ ELEVATA;</i> ✓ <i>verificarsi di un evento con CODICE ARANCIONE/CRITICITÀ MODERATA;</i> ✓ <i>aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai Presidi Territoriali;</i> ✓ <i>superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti.</i> 			
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso.	FASE di PREALLARME	Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.		Aziende erogatrici di servizi essenziali ENEL - ENEL GAS -ACQUEDOTTO
	Fornisce alle aziende erogatrici dei servizi essenziali l'elenco degli edifici strategici nonché delle aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali è necessario garantire la continuità dei servizi stessi.		Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione
			Aziende erogatrici di servizi essenziali ENEL - ENEL GAS -ACQUEDOTTO Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5) o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC		FASE di ALLARME	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>verificarsi di un evento con CODICE ROSSO/CRITICITÀ ELEVATA</i> ✓ <i>aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali</i> ✓ <i>superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti.</i> 			
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Ripristino degli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) coinvolti nell'evento in corso.	FASE di ALLARME	Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.		Aziende erogatrici di servizi essenziali ENEL - ENEL GAS -ACQUEDOTTO
	Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.		Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione
			Aziende erogatrici di servizi essenziali ENEL - ENEL GAS -ACQUEDOTTO Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6) o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC		FASE di PREALLARME	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>Avviso di CODICE ROSSO/CRITICITÀ ELEVATA;</i> ✓ <i>verificarsi di un evento con CODICE ARANCIONE/CRITICITÀ MODERATA;</i> ✓ <i>aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai Presidi Territoriali;</i> ✓ <i>superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti.</i> 			
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate dagli eventi idrogeologici.	FASE di PREALLARME	Responsabile ufficio tecnico
	Esegue un censimento dei danni riferito a: <ul style="list-style-type: none"> – persone – edifici pubblici e privati – impianti industriali – servizi essenziali – attività produttive – opere di interesse culturale – infrastrutture pubbliche – agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco o Referente dell'Associazione dei Comuni		Responsabile ufficio tecnico Personale genio civile Sindaco o Referente dell'Associazione dei Comuni

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6) o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC		FASE di ALLARME	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>verificarsi di un evento con CODICE ROSSO/CRITICITÀ ELEVATA</i> ✓ <i>aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali</i> ✓ <i>superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti.</i> 			
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate da eventi idrogeologici.	FASE di ALLARME	Responsabile ufficio tecnico
	Esegue un censimento dei danni riferito a: <ul style="list-style-type: none"> – persone – edifici pubblici e privati – impianti industriali – servizi essenziali – attività produttive – opere di interesse culturale – infrastrutture pubbliche – agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco o Referente dell'Associazione dei Comuni		Responsabile ufficio tecnico Personale genio civile Sindaco o Referente dell'Associazione dei Comuni

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7) o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC		FASE di PREALLARME	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>Avviso di CODICE ROSSO/CRITICITÀ ELEVATA;</i> ✓ <i>verificarsi di un evento con CODICE ARANCIONE/CRITICITÀ MODERATA;</i> ✓ <i>aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai Presidi Territoriali;</i> ✓ <i>superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti.</i> 			
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di piano.	FASE di PREALLARME	FF.OO., FF.AA., Polizia Municipale/Provinciale <i>112, 113, 115</i>
	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario ipotizzato dal Referente della Funzione Tecnica di Valutazione		Responsabile funzione F1
	Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per assicurare il controllo permanente dei cancelli e del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o Polizia locale.		Polizia Municipale Responsabile funzione Volontariato

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7) o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC		FASE di ALLARME	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>verificarsi di un evento con CODICE ROSSO/CRITICITÀ ELEVATA</i> ✓ <i>aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali</i> ✓ <i>superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti.</i> 			
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione.	FASE di ALLARME	FF.OO., FF.AA., Polizia Municipale/Provinciale <i>112, 113, 115</i> Responsabile funzione Volontariato
	Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.		FF.OO., FF.AA., Polizia Municipale/Provinciale <i>112, 113, 115</i> Responsabile funzione Volontariato
	Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio.		FF.OO., FF.AA., Polizia Municipale/Provinciale <i>112, 113, 115</i> Responsabile funzione Volontariato
	In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.		FF.OO., FF.AA., Polizia Municipale/Provinciale <i>112, 113, 115</i>

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8) o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC		FASE di PREALLARME	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>Avviso di CODICE ROSSO/CRITICITÀ ELEVATA;</i> ✓ <i>verificarsi di un evento con CODICE ARANCIONE/CRITICITÀ MODERATA;</i> ✓ <i>aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai Presidi Territoriali;</i> ✓ <i>superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti.</i> 			
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.	FASE di PREALLARME	Referenti Gestori dei servizi di TLC <i>Telecom 187</i> <i>Tim 119</i> <i>Wind 159</i> <i>Vodafone 190</i> FASTWEB 192. Referente della Funzione Volontariato
	Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio.		Referente della Funzione Volontariato
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.		Referente della Funzione Volontariato
	Se del caso richiede l'intervento di altre amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni		Prefettura Provincia

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8) o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC		FASE di ALLARME	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>verificarsi di un evento con CODICE ROSSO/CRITICITÀ ELEVATA</i> ✓ <i>aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali</i> ✓ <i>superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti.</i> 			
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori, con il Presidio territoriale e con le squadre di volontari inviate sul territorio.	FASE di ALLARME	Referenti Gestori dei servizi di TLC <i>Telecom 187</i> <i>Tim 119</i> <i>Wind 159</i> <i>Vodafone 190</i> FASTWEB 192.192 Referente Presidio Territoriale Referente della Funzione Volontariato

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9) o, qualora non attivata, RESP. COC		FASE di PREALLARME	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Avviso di CODICE ROSSO/CRITICITÀ ELEVATA; ✓ verificarsi di un evento con CODICE ARANCIONE/CRITICITÀ MODERATA; ✓ aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai Presidi Territoriali; ✓ superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti. 			
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Verifica il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili (censiti nella Scheda CB4)	FASE di PREALLARME	Responsabile Funzione Sanità
	Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano.		Centri e Aree di accoglienza <i>Nominativi e contatti da Allegato CMI – Accoglienza</i>
	Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.		Principali strutture ricettive della zona
	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione qualora presenti.		Responsabile Funzione Materiali e Mezzi
	Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.		Responsabili Funzioni: Volontariato Strutture Operative Locali, Viabilità

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9) o, qualora non attivata, RESP. COC		FASE di ALLARME	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ verificarsi di un evento con CODICE ROSSO/CRITICITÀ ELEVATA ✓ aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali ✓ superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, ove presenti. 			
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Provvede ad attivare il sistema di allarme PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO o del REFERENTE DELL'ASSOCIAZIONE DI COMUNI.	FASE di ALLARME	Popolazione
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.		Responsabile Funzione Volontariato
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.		Responsabili Funzioni: -Sanità -Volontariato -Strutture Operative Polizia Municipale
	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.		Responsabile Funzione Volontariato
			Responsabili Funzioni: -Sanità

		-Volontariato
	Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza.	Responsabili Funzioni: -Volontariato -Materiali e Mezzi -Strutture Operative
	Garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza.	Responsabili Funzioni: -Sanità -Volontariato
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie.	Responsabile Funzione Volontariato
	Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.	Responsabile Funzione volontariato

CAPITOLO 5 - SINTESI DEI CONTENUTI DEI PIANI URGENTI DI EMERGENZA PREDISPOSTI AI SENSI DELL'ARTICOLO 67, COMMA 5, DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 152 DEL 2006, NONCHÉ DELLA NORMATIVA PREVIGENTE

Le NORMATIVE REGIONALI, L'INDIVIDUAZIONE POSSIBILI SCENARI E RELATIVO IMPATTO SUL TERRITORIO LA DESCRIZIONE GENERALE DEGLI ELEMENTI DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE RILEVANTI AI FINI DELLA GESTIONE DI UN EVENTO IDRAULICO ED ALLA DEFINIZIONE DEL MODELLO DI INTERVENTO sono già state trattate nel CAPITOLO 4.

1 INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE GIÀ ADOTTATE E DI QUELLE PREVISTE NELLA PIANIFICAZIONE PER CONSEGUIRE GLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA.

Il Centro Funzionale d'Abruzzo (C.F.A.), nato in attuazione della D.P.C.M. del 27 febbraio 2004 e recentemente attivato con Decreto del residente della giunta regionale n. 65 del 18.09.2014, è parte della rete dei centri Funzionali all'interno del Sistema Nazionale di Protezione Civile e come tale si occupa principalmente di tutte le attività di allertamento di protezione civile inerenti il rischio meteorologico, idrogeologico, idraulico e di suscettività all'insorgere degli incendi boschivi.

A partire dal 2008, il Centro Funzionale d'Abruzzo ha fornito un supporto tecnico ed operativo a tutti i Comuni abruzzesi per la redazione o l'aggiornamento dei Piani di Emergenza Comunali secondo le indicazioni dettate dall'O.P.C.M. 3624/07. I piani di emergenza così redatti contengono le procedure da mettere in atto per i rischi idrogeologico, idraulico, incendi boschivi e sismico e nonché l'individuazione delle aree di rischio e di protezione civile (aree di emergenza: aree di attesa, accoglienza, ammassamento dei soccorritori).

Nell'ottica di una maggiore condivisione delle procedure e dei piani di emergenza e per facilitare l'aspetto comunicativo in caso di emergenza, la Regione Abruzzo, con delibera di Giunta n. 811 del 21/11/11, ha approvato le direttive tecniche circa l'individuazione delle specifiche dimensionali e grafiche della cartellonistica relativa alle aree di emergenza comunali e delle sedi C.O.C. e C.O.M. presenti all'interno del territorio comunale.

Allo stato attuale, il Centro Funzionale d'Abruzzo con Delibera di giunta n. 78/2014 del 10.02.2014 è stato autorizzato a supportare in forma gratuita i Comuni abruzzesi nell'aggiornamento dei propri strumenti in ambito di pianificazione d'emergenza, gettando le basi per la definizione di piani a maggior dettaglio rispetto a quelli già redatti. Inoltre, verranno nuovamente riverificate le aree di emergenza precedentemente individuate e si provvederà all'aggiornamento dei piani in particolare a seguito anche dell'aggiornamento delle aree di pericolosità intervenute in attuazione della direttiva 2007/60, del D.Lgs. 49/2010 e in osservanza degli "Indirizzi operativi per l'attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvione con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni" (aggiornamento Piano Stralcio Difesa Alluvioni - PSDA).

Il lavoro fino ad oggi portato avanti, fa registrare un totale di 300 Comuni con Piano approvato: tutti i Comuni delle Province di L'Aquila e Pescara, mentre per la Provincia di Teramo il numero è di 46 Comuni su 47 e per la Provincia di Chieti il numero è di 100 Comuni su 104.

Oltre a quanto sopra indicato, il Centro Funzionale Decentrato della Regione Abruzzo tra le misure non strutturali per la previsione e la gestione di situazioni di criticità dei corsi d'acqua della Regione Abruzzo, ha in programma la modellazione idrologica ed idraulica dei principali Bacini della Regione ed una modellazione idrologica dei Bacini minori.

E' in fase di ultimazione la messa in linea di una PIATTAFORMA MULTICANALE per la diramazione delle allerte da parte del Centro Funzionale agli enti interessati. Tale infrastruttura tecnologica consentirà ad ogni cittadino interessato, tramite il download di un'apposita app, di contribuire a segnalare problematiche agli enti di competenza e rimanere informato sull'evolversi della situazione emergenziale.

Hanno collaborato alla stesura del seguente Progetto di Piano le seguenti strutture della REGIONE ABRUZZO, DIREZIONE LL.PP., CICLO IDRICO INTEGRATO, DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE CIVILE:

SERVIZIO AMMINISTRATIVO DEI LL.PP. E PROTEZIONE CIVILE – CENTRO FUNZIONALE D’ ABRUZZO DC/32

Dirigente dott. Antonio Iovino; ing. Maria Cristina Beccia; ing. Francesco Luigi Rossi.

SERVIZIO PREVISIONE DEI RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE DC/34

Dirigente ing. Carlo Giovani; ing. Domenico Macrini.

SERVIZIO OPERE IDRAULICHE E SICUREZZA IDRAULICA DC/25

ing. Stefania Cofini.

SERVIZIO GENIO CIVILE REGIONALE DI CHIETI - PESCARA DC/24

Dirigente ing. Emidio Primavera; ing. Silvio Iervese.

SERVIZIO GENIO CIVILE REGIONALE DI L’ AQUILA - TERAMO DC/22

Dirigente ing. Vittorio Di Biase



GIUNTA REGIONALE

DIREZIONE LL.PP., CICLO IDRICO INTEGRATO E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE CIVILE
CENTRO FUNZIONALE D'ABRUZZO
Via Salaria Antica Est, 27; 67100, L'Aquila
Tel.: 0862 314311 - Fax: 0862 362848

ALLEGATO A

BOLLETTINO DI CRITICITÀ REGIONALE DEL GIORNO 22-10-2014

EMESSO ALLE ORE 14:00

RIF. DIRETTIVA PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI 27-2-2004. INDIRIZZI OPERATIVI PER LA GESTIONE ORGANIZZATIVA E FUNZIONALE DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO NAZIONALE E REGIONALE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE; L. 225/1992 e s.m.i. (ART. 3 BIS) "SISTEMA DI ALLERTA NAZIONALE PER IL RISCHIO METEO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO"

PREMESSO CHE SONO IN CORSO L'AVVISO DI CRITICITA' N. 1/2014 PROT. N. RA/277582 EMESSO DAL CENTRO FUNZIONALE D'ABRUZZO IN DATA 22 OTTOBRE 2014 E L'AVVISO DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE N.° 14122 PROT. DPC/RIA/ 53971 EMESSO DAL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE NAZIONALE IN DATA 21 OTTOBRE 2014,

- SULLA BASE DELLE PREVISIONI SINOTTICHE E DELLE VALUTAZIONI METEO DEL CFC;
- TENUTO CONTO CHE NELLE ULTIME 24 ORE SULL'ABRUZZO SONO STATE REGISTRATE PRECIPITAZIONI DEBOLI;

IL CENTRO FUNZIONALE D'ABRUZZO VALUTA:

Dalle ore 14:00 alle ore 24:00 di GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 2014			
ZONA DI ALLERTA	CODICE COLORE (LIVELLO DI CRITICITA')	TIPOLOGIA DI RISCHIO	
ABRU-A	CODICE ARANCIONE (CRITICITA' MODERATA)	IDROGEOLOGICO LOCALIZZATO	
ABRU-B	CODICE GIALLO (CRITICITA' ORDINARIA)	IDROGEOLOGICO LOCALIZZATO	
ABRU-C	CODICE ARANCIONE (CRITICITA' MODERATA)	IDROGEOLOGICO LOCALIZZATO	
ABRU-D1	CODICE ARANCIONE (CRITICITA' MODERATA)	IDROGEOLOGICO LOCALIZZATO	
ABRU-D2	CODICE ARANCIONE (CRITICITA' MODERATA)	IDROGEOLOGICO LOCALIZZATO	
ABRU-E	CODICE GIALLO (CRITICITA' ORDINARIA)	IDROGEOLOGICO LOCALIZZATO	

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso pubblico








CODICE Mod_B_I	DATA EMISSIONE MODULO 2/09/2014	NUMERO DI REVISIONE 1.2		Il Sistema Qualità del Centro Funzionale d'Abruzzo è certificato conforme alla norma ISO 9001:2008	PAGINA 1
----------------	---------------------------------	-------------------------	--	--	----------

Dalle ore 00:00 alle ore 24:00 di VENERDI' 24 OTTOBRE 2014			
ZONA DI ALLERTA	CODICE COLORE (LIVELLO DI CRITICITA')	TIPOLOGIA DI RISCHIO	
ABRU-A	CODICE ARANCIONE (CRITICITA' MODERATA)	IDROGEOLOGICO LOCALIZZATO	
ABRU-B	CODICE GIALLO (CRITICITA' ORDINARIA)	IDROGEOLOGICO LOCALIZZATO	
ABRU-C	CODICE ARANCIONE (CRITICITA' MODERATA)	IDROGEOLOGICO LOCALIZZATO	
ABRU-D1	CODICE ARANCIONE (CRITICITA' MODERATA)	IDROGEOLOGICO LOCALIZZATO	
ABRU-D2	CODICE ARANCIONE (CRITICITA' MODERATA)	IDROGEOLOGICO LOCALIZZATO	
ABRU-E	CODICE GIALLO (CRITICITA' ORDINARIA)	IDROGEOLOGICO LOCALIZZATO	

NOTA. A scadenza dell'Avviso di criticità e fino alle 24:00 di venerdì 24 ottobre, le zone di allerta con codice arancione passano in codice giallo.

N.B. Nello scenario del rischio idraulico è ricompreso anche quello del rischio idrogeologico. Si precisa, inoltre, che il Centro Funzionale d'Abruzzo è attivo solo per le valutazioni relative al rischio idrogeologico ed idraulico. Rimangono in capo al Dipartimento di Protezione Civile le valutazioni meteo e l'emissione dell'avviso di condizioni meteorologiche avverse.

LEGENDA

	Codice verde – assenza di fenomeni significativi prevedibili
	Codice giallo idrogeologico – criticità ordinaria per rischio idrogeologico localizzato
	Codice giallo idraulico – criticità ordinaria per rischio idraulico diffuso
	Codice arancione idrogeologico – criticità moderata per rischio idrogeologico localizzato
	Codice arancione idraulico – criticità moderata per rischio idraulico diffuso
	Codice rosso idrogeologico – criticità elevata per rischio idrogeologico localizzato
	Codice rosso idraulico – criticità elevata per rischio idraulico diffuso

SCENARI DI CRITICITÀ IDROGEOLOGICA E IDRAULICA

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento		Effetti e danni
VERDE	Assente o poco probabile	Assenti o localizzati	IDROGEO IDRAUL.	Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi).	Danni puntuali e localizzati.
GIALLO	Ordinaria criticità	Localizzati e intensi	IDROGEOLOGICO	- Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali, colate rapide detritiche o di fango. - Possibili cadute massi.	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque. Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi. Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione. Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.
			IDRAULICO	<i>Ulteriori scenari rispetto al precedente IDROGEOLOG.</i> - Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale. - Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio - Repentini innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe. - Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali.	
		Diffusi, non intensi, anche persistenti	IDROGEOLOGICO	- Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. - Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli, anche in assenza di forzante meteo.	<i>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario precedente:</i> Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni franosi.
			IDRAULICO	<i>Ulteriori scenari rispetto al precedente IDROGEOLOG.</i> - Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. - Condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo.	Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.
ARANCIONE	Moderata criticità	Diffusi, intensi e/o persistenti	IDROGEOLOGICO	- Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. - Possibili cadute massi in più punti del territorio.	<i>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo:</i> Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessati da frane o da colate rapide. Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili. Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico. Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.
			IDRAULICO	<i>Ulteriori scenari rispetto al precedente IDROGEOLOG.</i> - Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. - Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti.	
ROSSO	Elevata criticità	Diffusi, molto intensi e persistenti	IDROGEOLOGICO	- Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. - Possibili cadute massi in più punti del territorio.	<i>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:</i> Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimi sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide. Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua). Ingenti danni a beni e servizi. Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.
			IDRAULICO	<i>Ulteriori scenari rispetto al precedente IDROGEOLOG.</i> - Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. - Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro.	



GIUNTA REGIONALE

DIREZIONE LL.PP., CICLO IDRICO INTEGRATO E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE CIVILE
CENTRO FUNZIONALE D'ABRUZZO
Via Salaria Antica Est, 27; 67100, L'Aquila
Tel.: 0862 314311 - Fax: 0862 362848

ZONE DI ALLERTA

Zona Abru-A: Bacini Tordino Vomano

Alba Adriatica, Ancarano, Atri, Basciano, Bellante, Campi, Canzano, Castel Castagna, Castellalto, Castelli, Cellino Attanasio, Cermignano, Civitella Del Tronto, Colledara, Colonnella, Controguerra, Corropoli, Giulianova, Isola Del Gran Sasso, Martinsicuro, Morro D'oro, Mosciano S. Angelo, Nereto, Notaresco, Penna S. Andrea, Pineto, Roseto, S. Egidio Alla Vibrata, S. Omero, Silvi, Torano Nuovo, Tortoreto, Tossicia, Cortino, Crognaleto, Fano Adriano, Montorio Al Vomano, Pietracamela, Rocca S. Maria, Teramo, Torricella Sicura, Valle Castellana

Zona Abru-B: Bacino dell'Aterno

Acciano, Anversa Degli Abruzzi, Barete, Barisciano, Bugnara, Cagnano Amiterno, Calascio, Campo Di Giove, Campotosto, Cansano, Capestrano, Capitignano, Caporciano, Carapelle Calvisio, Castel Del Monte, Castel Di Ieri, Castelvechio Calvisio, Castelvechio Subequo, Cocullo, Collepietro, Corfinio, Fagnano, Fontecchio, Fossa, Goriano Sicoli, Introdacqua, L'Aquila, Lucoli, Molina Aterno, Montereale, Navelli, Ocre, Ofena, Pacentro, Pettorano Sul Gizio, Pizzoli, Poggio Picenze, Prata D'ansidonia, Pratola Peligna, Prezza, Raiano, Rocca Di Cambio, Rocca Di Mezzo, Rocca Pia, Roccacasale, S. Benedetto In Perillis, S. Eusanio Forconese, S. Demetrio Ne Vestini, S. Pio Delle Camere, Santo Stefano Di Sessanio, Scanno, Scoppito, Secinaro, Sulmona, Tione Degli Abruzzi, Tornimparte, Villa S. Lucia, Villa S. Angelo, Villalago, Vittorito

Zona Abru-C: Bacino del Pescara

Alanno, Ari, Arielli, Arsita, Bisenti, Brittoli, Bucchianico, Bussi Sul Tirino, Canosa Sannita, Cappelle Sul Tavo, Carpineto Nella Nora, Casacanditella, Casalcontrada, Castel Frentano, Castiglione A Casauria, Castiglione Messer Raimondo, Castilenti, Catignano, Cepagatti, Chieti, Citta S. Angelo, Civitaquana, Civitella Casanova, Collecervino, Corvara, Crecchio, Cugnoli, Elice, Fara Filiorum Petri, Farindola, Filetto, Fossacesia, Francavilla Al Mare, Frisa, Giuliano Teatino, Guardiaregre, Lanciano, Loreto Aprutino, Manoppello, Miglianico, Montebello Di Bertona, Montefino, Montesilvano, Moscufo, Mozzagrogna, Nocciano, Orsogna, Ortona, Penne, Pescara, Pescosansonesco, Pianella, Picciano, Pietranico, Poggiofiorito, Popoli, Pretoro, Rapino, Ripa Teatina, Rocca S. Giovanni, Roccamontepiano, Rosciano, S. Giovanni Teatino, S. Maria Imbaro, S. Martino Sulla Marrucina, S. Vito Chietino, Serramonacesca, Spoltore, Tocco Da Casauria, Tollo, Torre De Passeri, Torrecchia Teatina, Treglio, Vacri, Vicoli, Villa Celiera, Villamagna, Abbatteggio, Bolognano, Caramanico Terme, Lettomanoppello, Roccamorice, S. Eufemia A Maiella, Salle, S. Valentino In Abruzzo Citeriore, Scafa, Turrialgnani

Zona Abru-D1: Bacino Alto del Sangro

Alfedena, Altino, Archi, Ateleta, Barrea, Bomba, Borrello, Carunchio, Casoli, Castel Di Sangro, Castelguidone, Castiglione Messer Marino, Celenza Sul Trigno, Civitaluparella, Civitella Alfedena, Civitella Messer Raimondo, Colledimacine, Colledimezzo, Dogliola, Fallo, Fara San Martino, Fraine, Gamberale, Gessopalena, Lama Dei Peligni, Lettopalena, Liscia, Montazzoli, Montebello Sul Sangro, Monteferrante, Montelapiano, Montenerodomo, Opi, Palena, Palmoli, Palombaro, Pennadomo, Pennapiedimonte, Perano, Pescasseroli, Pescocostanzo, Pietraferrazzana, Pizzoferrato, Quadri, Rivisondoli, Roccaraso, Roccasalegna, Roccaspinalveti, Roio Del Sangro, Rosello, S. Eusanio Del Sangro, S. Giovanni Lipioni, Schiavi D'abruzzo, Scontrone, Taranta Peligna, Torrebruna, Torricella Peligna, Tuffillo, Villa S. Maria, Villetta Barrea

Zona Abru-D2: Bacino Basso del Sangro

Atessa, Carpineto Sinello, Casalanguida, Casalbordino, Cupello, Fresagrandinaria, Furci, Gissi, Guilmi, Lentella, Monteodorisio, Paglieta, Pollutri, S. Buono, S. Salvo, Scerni, Torino Di Sangro, Tornareccio, Vasto, Villalfonsina

Zona Abru-E: Marsica

Carsoli, Magliano Dei Marsi, Massa D'albe, Oricola, Pereto, Rocca Di Botte, Sante Marie, Scurcola Marsicana, Tagliacozzo, Aielli, Avezzano, Balsorano, Bisegna, Canistro, Capistrello, Cappadocia, Castellafiume, Celano, Cerchio, Civita D'antino, Civitella Roveto, Collarmele, Collelongo, Gagliano Aterno, Gioia Dei Marsi, Lecce Dei Marsi, Luco Dei Marsi, Morino, Ortona Dei Marsi, Ortuchio, Ovindoli, Pescina, S. Benedetto Dei Marsi, S. Vincenzo Valle Roveto, Trasacco, Villavallelonga

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso pubblico

CODICE Mod_B_I	DATA EMISSIONE MODULO 2/09/2014	NUMERO DI REVISIONE 1.2		Il Sistema Qualità del Centro Funzionale d'Abruzzo è certificato conforme alla norma ISO 9001:2008	PAGINA 4
-------------------	---------------------------------------	----------------------------	---	--	-------------



GIUNTA REGIONALE

DIREZIONE LL.PP., CICLO IDRICO INTEGRATO E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE CIVILE
CENTRO FUNZIONALE
Via Salaria Antica Est, 27: 67100, L'Aquila
Tel.: 0862 314311 - Fax: 0862 362848

ALLEGATO B **AVVISO DI CRITICITA' N.1/2014 del 22 ottobre 2014**

Da: REGIONE ABRUZZO - DIREZIONE LL.PP - PROTEZIONE CIVILE
CENTRO FUNZIONALE D'ABRUZZO

A:

Uffici Territoriale di Governo di L'Aquila, Chieti, Pescara, Teramo

Servizio del Genio Civile Regionale di L'Aquila

- Ufficio Tecnico di L'Aquila
- Ufficio Tecnico di Teramo
- Ufficio Tecnico di Avezzano

Servizio del Genio Civile Regionale di Pescara

- Ufficio Tecnico di Chieti
- Ufficio Tecnico di Pescara

Province di L'Aquila, Chieti, Pescara, Teramo

Comuni di tutte le zone di allerta

Idrografico e Mareografico Pescara

Sala Operativa Regionale L'Aquila

Compartimento Regionale dell'ANAS L'Aquila

Direttore del CETEMPS L'Aquila

Dipartimento della Protezione Civile Roma

Assessore alla Protezione Civile Regione Abruzzo

Centri Funzionali di Lazio, Marche, Molise, Umbria

Commissario Unico Straordinario ex Enti d'Ambito

Consorzi di Bonifica

Direttore Regionale ai LL.PP., Ciclo Idrico Integrato e Difesa del suolo e della Costa Regione Abruzzo;

Direttore Regionale Trasporti, Infrastrutture, Mobilità e Logistica Regione Abruzzo

Direttore Regionale Parchi ed Energia Regione Abruzzo

Parchi Nazionali e Regionali

Presidente della Giunta Regionale

Ufficio Stampa Regionale

Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali

Ferrovie dello Stato - compartimento di Ancona

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso pubblico

Prot. N. RA/277582 del 22/10/2014					
CODICE Mod_A_I	DATA EMISSIONE MODULO 3/09/2014	NUMERO DI REVISIONE 1.2	 	<i>Il Sistema Qualità del Centro Funzionale d'Abruzzo è certificato conforme alla norma ISO 9001:2008</i>	PAGINA 1



GIUNTA REGIONALE

DIREZIONE LL.PP., CICLO IDRICO INTEGRATO E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE CIVILE
CENTRO FUNZIONALE
Via Salaria Antica Est, 27; 67100, L'Aquila
Tel.: 0862 314311 - Fax: 0862 362848

Ai soggetti in elenco:

**Oggetto: Avviso di criticità per i giorni 23 e 24 ottobre 2014.
Livello di criticità MODERATA (codice ARANCIONE) per rischio idrogeologico localizzato per le Zone di Allerta Abru-A, Abru-C, Abru-D1 e Abru-D2.**

In attuazione delle disposizioni di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 recante "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile" (Supplemento ordinario alla G.U. del 11.03.2004) e successive integrazioni, tenuto conto è in corso l'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse N. 14122 PROT. DPC/RIA 53971 del 21 ottobre 2014 emesso dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, il Centro Funzionale d'Abruzzo comunica che:

DALLA PRIMA MATTINA DI DOMANI, 23 OTTOBRE 2014, E PER LE SUCCESSIVE 24-36 ORE, previste condizioni di:

- **CRITICITA' MODERATA (CODICE ARANCIONE) PER RISCHIO IDROGEOLOGICO LOCALIZZATO sulle ZONE DI ALLERTA ABRU-A, ABRU-C, ABRU-D1 e ABRU-D2.**

Si raccomanda, nelle zone interessate da criticità, di:

- attuare servizi di monitoraggio su aree esposte a rischio di allagamenti e/o a fenomeni gravitativi anche attraverso il presidio territoriale e a mettere in atto le azioni previste dal Piano di Emergenza Comunale con particolare riferimento all'informazione della popolazione potenzialmente a rischio;
- mettere in atto tutte le attività necessarie alla mitigazione del rischio (ad es. controllo dei sottopassi soggetti ad allagamento, verifica della pulizia delle caditoie);
- prestare particolare attenzione a sottopassaggi pedonali e veicolari nonché ad altro manufatto tendente a rapido allagamento;
- di mettere in atto, in particolare nelle zone costiere, tutte le attività di verifica delle strutture esposte al vento forte (ad es. controllo dell'ancoraggio delle strutture amovibili), di quelle esposte ad eventuali mareggiate e ad allagamenti (in particolar modo ai sottopassi, alle aree in prossimità delle foci dei fiumi) e di mettere in atto tutte le azioni di mitigazione del rischio idraulico (quali ad esempio verifica della pulizia delle caditoie, del funzionamento delle strutture di deflusso delle acque al mare, della pulizia e apertura delle calate di deflusso delle acque a mare).

La presente dichiarazione si intende implicitamente revocata, decorso il periodo di validità sopra riportato. Ci si riserva di inviare delle modifiche alla presente prescrizione in tempi anche contenuti in relazione all'evolversi degli eventi. Pertanto le autorità locali di protezione civile debbono costantemente tenersi aggiornate sui bollettini/avvisi emessi dal Centro Funzionale d'Abruzzo e monitorare costantemente il proprio territorio al fine di essere pronti ad affrontare le criticità.

N.B. Si precisa che il Centro Funzionale d'Abruzzo è attivo solo per le valutazioni relative al rischio idrogeologico ed idraulico. Rimangono in capo al Dipartimento di Protezione Civile le valutazioni meteo e l'emissione dell'avviso di condizioni meteorologiche avverse. Le previsioni meteorologiche, in particolare le previsioni quantitative della precipitazione su aree ristrette, contengono un margine di incertezza non eliminabile. Derivano, infatti, da elaborazioni modellistiche esse stesse soggette ad errore che non si è in grado di individuare e segnalare. Ciò può avere evidenti ricadute sui livelli attesi di criticità idraulica e idrogeologica in una determinata area. Quanto sopra descritto si traduce in particolare nella difficoltà di prevedere fenomeni temporaleschi violenti localizzati o di altra tipologia come ad esempio grandinate e trombe d'aria.

Distinti saluti.

IL RESPONSABILE
CENTRO FUNZIONALE D'ABRUZZO
IL DIRIGENTE
F.TO DOTT. ANTONIO IOVINO

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso pubblico

Prot. N. RA/277582 del 22/10/2014					
CODICE Mod_A_I	DATA EMISSIONE MODULO 3/09/2014	NUMERO DI REVISIONE 1.2			Il Sistema Qualità del Centro Funzionale d'Abruzzo è certificato conforme alla norma ISO 9001:2008
					PAGINA 2



GIUNTA REGIONALE

DIREZIONE LL.PP., CICLO IDRICO INTEGRATO E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE CIVILE
CENTRO FUNZIONALE

Via Salaria Antica Est, 27: 67100, L'Aquila
Tel.: 0862 314311 - Fax: 0862 362848



	Codice verde – assenza di fenomeni significativi prevedibili
	Codice giallo idrogeologico – criticità ordinaria per rischio idrogeologico localizzato
	Codice giallo idraulico – criticità ordinaria per rischio idraulico diffuso
	Codice arancione idrogeologico – criticità moderata per rischio idrogeologico localizzato
	Codice arancione idraulico – criticità moderata per rischio idraulico diffuso
	Codice rosso idrogeologico – criticità elevata per rischio idrogeologico localizzato
	Codice rosso idraulico – criticità elevata per rischio idraulico diffuso

ZONE DI ALLERTA

Zona Abru-A: Bacini Tordino Vomano

Alba Adriatica, Ancarano, Atri, Basciano, Bellante, Campi, Canzano, Castel Castagna, Castellalto, Castelli, Cellino Attanasio, Cermignano, Civitella Del Tronto, Colledara, Colonnella, Controguerra, Corropoli, Giulianova, Isola Del Gran Sasso, Martinsicuro, Morro D'oro, Mosciano S. Angelo, Nereto, Notaresco, Penna S. Andrea, Pineto, Roseto, S. Egidio Alla Vibrata, S. Omero, Silvi, Torano Nuovo, Tortoreto, Tossicia, Cortino, Crognaleto, Fano Adriano, Montorio Al Vomano, Pietracamela, Rocca S. Maria, Teramo, Torricella Sicura, Valle Castellana.

Zona Abru-B: Bacino dell'Aterno

Acciano, Anversa Degli Abruzzi, Barete, Barisciano, Bugnara, Cagnano Amiterno, Calascio, Campo Di Giove, Campotosto, Cansano, Capestrano, Capitignano, Caporciano, Carapelle Calvisio, Castel Del Monte, Castel Di Ieri, Castelvecchio Calvisio, Castelvecchio Subequo, Cocullo, Collepietro, Corfinio, Fagnano, Fontecchio, Fossa, Goriano Sicoli, Introdacqua, L'Aquila, Lucoli, Molina Aterno, Montereale, Navelli, Ocre, Ofena, Pacentro, Pettorano Sul Gizio, Pizzoli, Poggio Picenze, Prata D'ansidonia, Pratola Peligna, Prezza, Raiano, Rocca Di Cambio, Rocca Di Mezzo, Rocca Pia, Roccacasale, S. Benedetto In Perillis, S. Eusanio Forconese, S. Demetrio Ne Vestini, S. Pio Delle Camere, Santo Stefano Di Sessanio, Scanno, Scoppito, Secinaro, Sulmona, Tione Degli Abruzzi, Tornimparte, Villa S. Lucia, Villa S. Angelo, Villalago, Vittorito.

Zona Abru-C: Bacino del Pescara

Alanno, Ari, Arielli, Arsita, Bisenti, Brittioli, Bucchianico, Bussi Sul Tirino, Canosa Sannita, Cappelle Sul Tavo, Carpineto Nella Nora, Casacanditella, Casalincontrada, Castel Frentano, Castiglione A Casauria, Castiglione Messer Raimondo, Castilenti, Catignano, Cepagatti, Chieti, Citta S. Angelo, Civitaquana, Civitella Casanova, Collecervino, Corvara, Crecchio, Cugnoli, Elice, Fara Filiorum Petri, Farindola, Filetto, Fossacesia, Francavilla Al Mare, Frisa, Giuliano Teatino, Guardiagrele, Lanciano, Loreto Aprutino, Manoppello, Miglianico, Montebello Di Bertona, Montefino, Montesilvano, Moscufo, Mozzagrogna, Nocciano, Orsogna, Ortona, Penne, Pescara, Pescosansonesco, Pianella, Picciano, Pietranico, Poggiofiorito, Popoli, Pretoro, Rapino, Ripa Teatina, Rocca S. Giovanni, Roccamontepiano, Rosciano, S. Giovanni Teatino, S. Maria Imbaro, S. Martino Sulla Marrucina, S. Vito Chietino, Serramonacesca, Spoltore, Tocco Da Casauria, Tollo, Torre De Passeri, Torrevecchia Teatina, Treglio, Vacri, Vicoli, Villa Celiera, Villamagna, Abbatteggio, Bolognano, Caramanico Terme, Lettomanoppello, Roccamorice, S. Eufemia A Maiella, Salle, S. Valentino In Abruzzo Citeriore, Scafa, Turrialgani.

Zona Abru-D1: Bacino Alto del Sangro

Alfedena, Altino, Archi, Ateleta, Barrea, Bomba, Borrello, Carunchio, Casoli, Castel Di Sangro, Castelguidone, Castiglione Messer Marino, Celenza Sul Trigno, Civitaluparella, Civitella Alfedena, Civitella Messer Raimondo, Colledimacine, Colledimezzo, Dogliola, Fallo, Fara San Martino, Fraine, Gamberale, Gessopalena, Lama Dei Peligni, Lettopalena, Liscia, Montazzoli, Montebello Sul Sangro, Monteferrante, Montelapiano, Montenerodomo, Opi, Palena, Palmoli, Palombaro, Pennadomo, Pennapiedimonte, Perano, Pescasseroli, Pescocostanzo, Pietraferrazzana, Pizzoferrato, Quadri, Rivisondoli, Roccaraso, Roccascalegna, Roccaspinalveti, Roio Del Sangro, Rosello, S. Eusanio Del Sangro, S. Giovanni Lipioni, Schiavi D'abruzzo, Scontrone, Taranta Peligna, Torrebruna, Torricella Peligna, Tuffillo, Villa S. Maria, Villetta Barrea.

Zona Abru-D2: Bacino Basso del Sangro

Atessa, Carpineto Sinello, Casalanguida, Casalbordino, Cupello, Fresagrandinaria, Furci, Gissi, Guilmi, Lentella, Monteodorisio, Paglieta, Pollutri, S. Buono, S. Salvo, Scerni, Torino Di Sangro, Tornareccio, Vasto, Villalfonsina.

Zona Abru-E: Marsica

Carsoli, Magliano Dei Marsi, Massa D'albe, Oricola, Pereto, Rocca Di Botte, Sante Marie, Scurcola Marsicana, Tagliacozzo, Aielli, Avezzano, Balsorano, Bisegna, Canistro, Capistrello, Cappadocia, Castellafiume, Celano, Cerchio, Civita D'antino, Civitella Roveto, Collarmele, Collelongo, Gagliano Aterno, Gioia Dei Marsi, Lecce Dei Marsi, Luco Dei Marsi, Morino, Ortona Dei Marsi, Ortucchio, Ovindoli, Pescina, S. Benedetto Dei Marsi, S. Vincenzo Valle Roveto, Trasacco, Villavallelonga.

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso pubblico

Prot. N. RA/277582 del 22/10/2014				
CODICE Mod_A_I	DATA EMISSIONE MODULO 3/09/2014	NUMERO DI REVISIONE 1.2		Il Sistema Qualità del Centro Funzionale d'Abruzzo è certificato conforme alla norma ISO 9001:2008
				PAGINA 3



GIUNTA REGIONALE

DIREZIONE LL.PP., CICLO IDRICO INTEGRATO E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE CIVILE
CENTRO FUNZIONALE

Via Salaria Antica Est, 27: 67100, L'Aquila
Tel.: 0862 314311 - Fax: 0862 362848

SCENARI DI CRITICITÀ IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento		Effetti e danni
VERDE	Assente o poco probabile	Assenti o localizzati	Idrogeologic Idraulico	Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi).	Danni puntuali e localizzati.
GIALLO	Ordinaria criticità	Localizzati e intensi	Idrogeologico	- Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali, colate rapide detritiche o di fango. - Possibili cadute massi.	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque. Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi.
			Idraulico	<i>Ulteriori scenari rispetto al precedente IDROGEOLOG.:</i> - Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale. - Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio - Repentini innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe. - Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali.	Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi. Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione. Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.
		Diffusi, non intensi, anche persistenti	Idrogeologic	- Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. - Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli, anche in assenza di forzante meteo.	<i>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario precedente:</i> Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni franosi.
			Idraulico	<i>Ulteriori scenari rispetto al precedente IDROGEOLOG.:</i> - Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. - Condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo.	Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.
ARANCIONE	Moderata criticità	Diffusi, intensi e/o persistenti	Idrogeologico	- Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. - Possibili cadute massi in più punti del territorio.	<i>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo:</i> Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessati da frane o da colate rapide. Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili.
			Idraulico	<i>Ulteriori scenari rispetto al precedente IDROGEOLOG.:</i> - Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. - Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti.	Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico. Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.
ROSSO	Elevata criticità	Diffusi, molto intensi e persistenti	Idrogeologico	- Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. - Possibili cadute massi in più punti del territorio.	<i>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:</i> Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimi sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide. Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua). Ingenti danni a beni e servizi. Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.
			Idraulico	<i>Ulteriori scenari rispetto al precedente IDROGEOLOG.:</i> - Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. - Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro.	

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso pubblico

Prot. N. RA/277582 del 22/10/2014

CODICE Mod_A_I	DATA EMISSIONE MODULO 3/09/2014	NUMERO DI REVISIONE 1.2		Il Sistema Qualità del Centro Funzionale d'Abruzzo è certificato conforme alla norma ISO 9001:2008	PAGINA 4
-------------------	---------------------------------------	----------------------------	---	--	-------------



DIREZIONE LL.PP., CICLO IDRICO INTEGRATO E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE CIVILE
CENTRO FUNZIONALE D'ABRUZZO
Via Salaria Antica Est, 27; 67100, L'Aquila
Tel.: 0862 314311 - Fax: 0862 362848

L'AQUILA, / /

ALLEGATO C

Comunicazione di evento in atto per il rischio idraulico

Da:

**REGIONE ABRUZZO - DIREZIONE LL.PP. E PROTEZIONE CIVILE
CENTRO FUNZIONALE D'ABRUZZO**

A:

Comune di Bucchianico, Chieti, Francavilla, Ripa Teatina, Torrecchia Teatina.

P.C.:

**Ufficio Territoriale del Governo di CHIETI
Servizio del Genio Civile di CHIETI
Dipartimento della Protezione Civile**

OGGETTO: COMUNICAZIONE DI EVENTO IN ATTO PER IL RISCHIO IDRAULICO DEL / / :
LIVELLO IDROMETRICO DEL CORSO D'ACQUA **ALENTO**
DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL 27.02.2004;
CIRCOLARE DELLA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE N.5706 DEL 18.11.2005

In attuazione delle disposizioni di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 recante "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile" (Supplemento ordinario alla G.U. del 11.03.2004) e successive integrazioni e della Circolare della Protezione Civile regionale n.5706 del 18.11.2005, si comunica quanto segue:

La lettura del livello idrometrico del fiume **ALENTO** in località **San Leonardo** nel territorio del comune di **Francavilla**, segnala alle **ore hh:mm** un valore pari a m (superamento soglia di **pre-allarme**), e nel territorio del comune di **Ripa Teatina**, segnala alle **ore hh:mm** un valore pari a m (superamento soglia di **pre-allarme**), ed è in graduale aumento.

Le persistenti condizioni di tempo instabile richiedono l'attivazione del monitoraggio nelle aree del territorio esposte al rischio esondazione.

Seguirà comunicazione in caso il monitoraggio strumentale attraverso la rete in telemisura regionale segnali il **ritorno dei livelli idrometrici sotto la prima soglia. Si raccomanda di mantenere alto il livello di attenzione, soprattutto in caso di Avviso di criticità in corso.**

Distinti saluti.

IL RESPONSABILE DEL CENTRO FUNZIONALE

IL DIRIGENTE

FTO DOTT. ANTONIO IOVINO



Il Sistema Qualità del Centro Funzionale
d'Abruzzo è certificato conforme
alla norma ISO 9001:2008

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso Pubblico

PROT. RA/ <u> </u> del <u> </u> / <u> </u> / <u> </u>			
CODICE Mod_A_E	DATA EMISSIONE MODULO 8/03/2011	NUMERO DI REVISIONE 1.1	PAGINA 1 di 1